Crisi allarmante per lo sterile Torino (pag. 11)

edizione borse

Anno 102 - Numero 34

giovedì 12 venerdì 13 febbraio 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia [illegible]

GRAVE TENSIONE IN GIORDANIA

Ad Amman nuove sparatorie

Nella notte colpi d'arma da fuoco sono echeggiati per circa un'ora a 9 chilometri dalla capitale - I campi dei guerriglieri palestinesi di «Al Fatah» sorvegliati da reparti della «Legione araba» fedeli al re

nostro servizio

Tel Aviv, giovedì sera.

Secondo le notizie giunte ad Israele da Amman e da altre capitali del mondo arabo, la situazione in Giordania è sempre molto tesa, nonostante le assicurazioni date da re Hussein ai guerriglieri palestinesi che le recenti disposizioni del governo non mirano ad indebolire la loro organizzazione.

Come si sa, le autorità giordane hanno deciso di vietare a chiunque (e quindi anche ai palestinesi di Al Fatah) di portare armi e di immagazzinare esplosivi. Re Hussein ha dato assicurazione ai capi dell'organizzazione antiisraeliana che le misure prese non sono destinate ad ostacolare la loro azione, ma la sorpresa ed il risentimento degli uomini che rischiano la vita nelle file di Al Fatah sono comprensibili: molti hanno l'impressione che fra re Hussein e i guerriglieri si sia iniziato un «braccio di ferro» destinato ad avere gravissime conseguenze.

Per «controllare meglio la situazione», re Hussein ha rinviato il viaggio che avrebbe dovuto compiere oggi ad Abu Dhabi per proseguire i colloqui con i rappresentanti delle organizzazioni palestinesi. L'annuncio del rinvio del viaggio è stato dato dal primo ministro.

A quanto viene comunicato da Beirut, si ritiene possibile che Yasser Arafat, capo dell'organizzazione di liberazione palestinese, interrompa la visita in corso in Urss per rientrare in Giordania. Sempre da Beirut, si sa che persone giunte da Amman in Libano hanno riferito che la capitale giordana ha l'aspetto di una città morta. Alle 20 le strade erano già deserte come se fosse stato proclamato il coprifuoco.

Durante la notte si sono sentiti di nuovo colpi di arma da fuoco in varie parti della città ma non si ha alcun comunicato ufficiale. L'incidente più grave sembra sia avvenuto ieri verso le 18 sulla strada che conduce all'aeroporto di Amman, nove chilometri a sud della capitale. Qui gli spari sono echeggiati, ad intervalli, per più di un'ora.

Nulla di preciso si riesce a sapere perché la censura su tutte le notizie è molto rigorosa, tanto più per le organizzazioni palestinesi, che finora emettevano comunicati propri.

E' certo, però, che «Al Fatah» ha deciso di non rispettare le disposizioni governative sulle armi: infatti questa mattina — secondo notizie [illegible] a Tel Aviv da Beirut — unità di guerriglieri armati hanno percorso le strade della capitale su jeeps munite di mitragliatrici.

Sembra addirittura che nei campi delle organizzazioni palestinesi, alla periferia della capitale, siano stati fatti arrivare mortai e pezzi di artiglieria leggera, assieme a centinaia di granate e bombe Molotov. A sua volta il governo avrebbe reagito inviando reparti della fedelissima «Legione araba» a controllare da vicino i campi dei guerriglieri.

(Ansa - Associated Press)

borse

Leggeri recuperi e varie incertezze

Quotazioni a pagina 13

Rottura Usa - Cambogia?

SAIGON — Le relazioni fra Stati Uniti e Cambogia corrono il rischio di una rottura: cacciabombardieri americani hanno colpito con razzi postazioni d'artiglieria nord vietnamite in territorio cambogiano dopo che un elicottero da ricognizione era stato abbattuto dal fuoco della contraerea ed era esploso in aria.

Rogers con Tito

ADDIS ABEBA — Il segretario di Stato americano William Rogers ha avuto ieri nella capitale etiopica, terza tappa del suo giro di dieci nazioni africane, un colloquio di un'ora e un quarto con il presidente Tito. Secondo quanto riferito da funzionari americani, Stati Uniti e Jugoslavia hanno riscontrato una concordanza di punti di vista sul Medio Oriente e su altri problemi.

Castro e il Sud America

L'AVANA — Cuba è pronta a riprendere le relazioni commerciali «con quei Paesi che non si assoggettano agli ordini di Washington». E' la prima reazione di Castro alla riunione del Consiglio economico e sociale dell'Onu svoltasi a Caracas, in cui alcuni Paesi avevano proposto il ristabilimento di relazioni diplomatiche con Cuba, interrotte dal 1962.

ultima ora

50 operai egiziani uccisi da aerei israeliani

IL CAIRO, giovedì sera.

Cinquanta operai civili egiziani sono rimasti uccisi e 69 feriti durante una incursione compiuta stamane dall'aviazione israeliana contro una fabbrica della Compagnia nazionale di metallurgia ad Abu Zaabal, a 18 chilometri a nord del Cairo.

E' il numero più alto di vittime provocato tra la popolazione civile da una incursione israeliana di cui sia stata data finora notizia.

Un gruppo di giornalisti egiziani e stranieri è stato invitato a visitare la fabbrica colpita. La radio del Cairo, ha definito «falso» l'annuncio israeliano circa una incursione contro una base militare ad El Khanka.

(Ansa - Reuter)

LA SCIAGURA DI VAL D'ISÈRE

Si cercano ancora ventotto persone

Date per disperse, sono probabilmente rimaste sotto le macerie - Apprensione per cinque giovani partiti sabato da Modane - Oggi le 39 bare lasciano Bourg St-Maurice

dal nostro inviato

Val d'Isère, giovedì sera.

Ieri, al calar della sera, le salme delle 39 vittime della valanga hanno lasciato Val d'Isère: sono state caricate su tre automezzi militari e trasportate a Bourg-St-Maurice. Soltanto 32 chilometri, ma il viaggio è durato quasi due ore, su una strada battuta dal vento, tenuta aperta dagli spazzaneve, in un nevischio a tratti accecante, con il pericolo di slavine: giù, ad aspettare, c'era una folla muta e partecipe.

Da Bourg - St - Maurice, le 39 bare proseguono il loro mesto viaggio verso tante città della Francia e verso il Belgio, portando ciascuna un frammento della spaventosa tragedia di Val d'Isère.

Le salme sono state ordinate nella chiesa di St-Maurice, davanti alla quale sostano in lacrime i parenti delle vittime in attesa di procedere alla identificazione formale. Alcuni cadaveri presentavano gravi mutilazioni.

Quante sono le vittime? Il ministro dell'Interno francese Raymond Marcellin ha dichiarato in una intervista radiofonica, che probabilmente il bilancio conclusivo della catastrofe non sarà superiore ai 39 morti finora accertati. Ma all'appello mancherebbero ancora 28 persone.

Trentadue giovani si trovano ricoverati in ospedale a Bourg-St-Maurice e quattro di essi versano in gravi condizioni. Centocinquanta sciatori affollano il cinema di Val d'Isère e ad altri sono stati consegnati materassi per trascorrere la notte nella hall degli alberghi o in case private. Sei alberghi e un ostello giovanile sono stati fatti sgomberare. Agli ospiti degli altri alberghi, ritenuti sicuri, è stato dato l'ordine di non avventurarsi all'esterno.

Durante la giornata di ieri, lungo la strada che unisce Val d'Isère a Bourg-St-Maurice, sono cadute tre valanghe. Una quarta valanga si è abbattuta su un convoglio che si allontanava da St-Maurice in altra direzione ma non si lamentano vittime.

Gravi apprensioni si nutrono invece per quattro ragazzi e una ragazza, tutti, a quanto pare, di nazionalità francese, dei quali non si hanno notizie da sabato scorso, quando lasciarono Modane per una traversata del Parco nazionale di Vanoise, sulle Alpi meridionali francesi. I giovani dissero che contavano di raggiungere Tignes, non lontano da Val d'Isère. Non si esclude che il gruppetto possa aver raggiunto uno dei due rifugi del Parco, entrambi privi di mezzi di comunicazione con l'esterno.

Quassù, nel centro sciistico

Piero Gasco

(Continua in 13ª pagina)

Misteriosa morte nella notte a Milano

La giovane precipitata nel cortile: fu spinta?

La donna, caduta dal settimo piano, è stata trovata ormai senza vita - Stringeva in una mano la borsetta

dal corrispondente

MILANO, giovedì sera.

(c. b.) Sulla misteriosa fine d'una giovane donna precipitata dal settimo piano di un palazzo ha aperto una inchiesta stanotte la squadra omicidi della Questura. La polizia sta infatti cercando di far luce sul mistero che avvolge la fine di Lucia Longo, di 33 anni, domiciliata in via Morgantini 1 e rinvenuta cadavere poco prima delle 24 di ieri sera in un cortile dell'edificio di via Paolo Mantegazza 11/3, a Villapizzone, un quartiere residenziale poco distante dall'imbocco dell'autostrada Milano-Torino.

Alcune circostanze rendono sempre più inquietanti gli interrogativi sulla vicenda. Ad esempio, sembra che nella casa di via Mantegazza nessuno conoscesse la donna: l'identificazione è stata possibile soltanto quando i suoi documenti sono stati ritrovati nel cortile, lontano dal corpo sfracellato. Nel mortale volo, infatti, la borsetta che la Longo stringeva nelle mani

(Continua in 13ª pagina)

Tre punti d'aumento della contingenza per febbraio-aprile

Roma, giovedì sera.

L'indennità di contingenza è aumentata di 3 punti nel trimestre novembre 1969 - gennaio 1970. E' la prima volta dal 1964 che si verifica uno scatto così elevato. Nei precedenti rilevamenti trimestrali nel corso del 1969 gli aumenti erano stati di 1, 2, 2 e 1 punto: in complesso il costo della vita era aumentato durante l'anno passato del 6 per cento rispetto alla data di riferimento del 1956. Nel 1967 l'indennità di contingenza era cresciuta di 2 punti e nel 1968 di 3 punti.

Lo scatto di tre punti è stato accertato dall'apposita commissione riunitasi presso l'Istituto di statistica, sulla base dei dati riguardanti gli aumenti verificatisi in questi ultimi tre mesi delle spese essenziali (alimentazione, abbigliamento, abitazione, spese varie). Secondo i calcoli effettuati l'aumento sarebbe dovuto essere del 2,52, ma si è deciso di arrotondarlo a tre per compensare l'arrotondamento in meno (0,40) del precedente trimestre.

Una storia di Buñuel tradotta in truculento fumetto provinciale

Giancarlo Sanna, il ragazzo da marciapiede che ha ucciso

Sul delitto di Giaveno sappiamo l'essenziale. Diamo dunque un'ultima occhiata ai protagonisti prima di archiviarli, lo meritano: talvolta la realtà supera la fantasia, talvolta è così ovvia e scoperta che non stupisce neppure se c'è di mezzo un assassinio. E' il caso di Giaveno.

C'è un ex fonditore di mezza età, diventato improvvisamente ricco, improvvisamente industriale. Del bel mondo ha acquistato ciò che è più appariscente e più falso: anelli con brillanti, villa, auto veloci, smoking. Non solo, ma anche la curiosità della droga, poi il vizio, poi un amichetto. C'è una eterna fidanzata, una ragazza carina e ricca, paziente, anche quando s'accorge d'essere soppiantata dalla nuova passione del promesso sposo. C'è il ragazzo traviato, figlio di un onesto lavoratore; un ragazzo ambizioso, avido, assolutamente privo di senso morale, ma molto pieno di sé: è persino convinto di saper compiere il delitto perfetto.

E c'è il bravo militare subalpino, dall'espressione non troppo brillante ma dal cervello fino e soprattutto dalla mente onesta, residuo d'un mondo pulito che forse aveva l'epicentro qui in Piemonte, e che la civiltà industriale ha sbaragliato: ha il coraggio di andare in questura a spiegare che l'assassino non è lui anche se ha in tasca l'arma del delitto, e il suo candore è tanto efficace che viene creduto, e può concludere questa sporca storia con un vecchio elementare sberleffo, ritratto dal fotografo, di cui soltanto i bambini, in questo mondo corrotto, sono ancora capaci. L'alpino Artiglia mette un pizzico del nostro De Amicis in questa storia di Buñuel.

Dopo i protagonisti, il caso, anch'esso puntuale, ovvio, banale. Il ragazzo da marciapiede Sanna uccide il vizioso Baudissard con sei colpi di pistola (si vuole tutto il carattere perché il polso cinto dal braccialetto trema, e poi fa più romanzo); fugge con l'anello del morto, i suoi soldi, la sua pistola (così se ne trova in tasca due), la sua «Giulia».

Naturalmente è ubriaco di droga e finisce fuori strada, e naturalmente resta illeso. Alcuni automobilisti lo aiutano a rimettere in carreggiata la macchina, e fra questi c'è un alpino. Sanna lo ringrazia e gli fa un presente: una pistola, quella del delitto. Un soldato è sempre un soldato e la prende. L'astuto Sanna ha compiuto il delitto perfetto: adesso l'assassino è l'alpino. Quando viene arrestato porta a prova della propria innocenza la pistola che ha in tasca: non ha sparato un colpo.

Ma sappiamo come va a finire. Molti, scoprendo di avere in tasca l'arma del delitto, se ne starebbero zitti per non passare guai. Ma non l'alpino: il suo zelo, il suo candore trionfano. E trionfa la giustizia. Ma chi farà giustizia, fuori di questa storia, del mondo di sporcizia e di perversione che fa da contorno?

r. car.

La lingua dell'alpino

Rosangela Olivo, la fidanzata dell'industriale assassinato

A pagina 13:

Saragat stasera incarica Rumor di formare il governo

Tagliando del premio

Sig. ____________
Via ____________
Città ____________
Tema: ____________

Premio fotografico di «Stampa Sera»

« STAMPA SERA » pubblica tutti i lunedì, nell'edizione del pomeriggio, un'ampia rubrica dedicata alla fotografia e bandisce inoltre una serie di premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a « LA STAMPA », via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema « E' BELLO GIOCARE ». Le opere devono giungere entro il giorno 20 FEBBRAIO, e devono recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra, compilato, con la maggior chiarezza ed indicante quale dei temi proposti è stato scelto. Per ogni opera inviata è necessario applicare un tagliando.

La fotografia migliore riceverà un premio di LIRE 50.000; la seconda e la terza rispettivamente LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte nelle vetrine de « LA STAMPA » in via Roma.

Diamo inoltre i temi dei concorsi che seguiranno:

« GENTE E PAESI »
scadenza 8 MARZO
« UN SORRISO »
scadenza 25 MARZO

(L'autore [illegible] è responsabile delle fotografie pubblicate od esposte).

Cinque deposizioni contro il ballerino

L'alibi di Valpreda come quello di Ghiani è fatto in famiglia

Sconcertanti analogie tra il « caso Martirano » e la posizione dell'indiziato per l'attentato di piazza Fontana - I suoi difensori si dicono tranquilli: i testimoni si sbagliano

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Pietro Valpreda come Raoul Ghiani: le analogie fra i due casi sono impressionanti. Il giovane elettrotecnico che ha ucciso Maria Martirano per mandato del marito di lei, Giovanni Fenaroli, ha fatto quattro volte il tragitto Milano-Roma nell'arco di 72 ore fra l'8 e il 10 settembre 1958 per compiere il delitto; l'ex ballerino ha percorso lo stesso tragitto, seppure in senso inverso, cinque volte in 87 ore circa.

La presenza di Ghiani a Roma nel giorno in cui fu compiuta la prova generale del delitto era stata confermata dal « foglio verde » della Compagnia dei vagoni letto dal quale risulta come il giovanotto fosse rientrato a Milano. La prova che Valpreda si trovasse a Roma nei due giorni immediatamente successivi agli attentati è fornita da almeno 5 testimoni, dei quali uno almeno non può aver fatto confusione di date perché ad eccezione del 13, del 14 e del 15 dicembre era sicuramente in giro per l'Italia con una compagnia d'avanspettacolo.

L'alibi di entrambi regge soltanto con l'intervento di parenti: Ghiani con la dichiarazione della madre, la quale assicura che suo figlio non ha mai dormito fuori di casa e quindi non può essersi allontanato da Milano per venire a Roma; Valpreda con quelle dei nonni, della madre, della sorella e d'una sua amica d'infanzia. Ghiani ha affacciato l'ipotesi che un suo sosia possa avere compiuto il delitto; Valpreda non ha escluso l'eventualità che un uomo a lui molto somigliante possa aver portato la bomba in piazza Fontana. Ghiani è stato condannato all'ergastolo, Valpreda corre lo stesso rischio (se verrà rinviato a giudizio).

Il prof. Giuseppe Sotgiu e il prof. Guido Calvi hanno assorbito con calma i risultati delle ultime indagini che conoscono, comunque, sommariamente. Pietro Valpreda, dicono, ha sempre confermato ad entrambi le spiegazioni fornite a suo tempo alla polizia, al sostituto procuratore della Repubblica, al giudice istruttore. *« Sono arrivato a Milano* — è la versione che l'ex ballerino ha dato loro — *la mattina del 12 dicembre, verso le 7, dopo aver viaggiato l'intera notte in macchina. Sono andato dal giudice istruttore; sono tornato a casa di mia zia Rachele dove sono rimasto l'intero pomeriggio e tutta la serata. Avevo la febbre. L'indomani mi sono trasferito in casa dei miei nonni e con loro ho trascorso la giornata di sabato e quella di domenica. Sono uscito la mattina di lunedì e sono stato arrestato ».*

Ai difensori neppure ha accennato ad un suo rientro a Roma onde essere poi nuovamente presente a Milano lunedì per rispondere alla convocazione del giudice istruttore. « *Evidentemente* — hanno commentato i due difensori — *coloro che dicono d'aver veduto Valpreda a Roma debbono essere caduti in un equivoco* ».

All'equivoco, in verità, l'accusa non crede affatto. Anzi, ha scartato, già da due o tre giorni, che si possa essere verificata questa eventualità perché i riscontri sono troppo precisi ed indicativi. Tra l'altro, una « mascherina » del teatro Jovinelli, la quale sostiene di essere stata a cena con Valpreda la sera del 11 dicembre, ha raccontato questo episodio incidentalmente ad un giornalista quattro giorni dopo l'attentato ed il giornalista l'ha pubblicato non avendo in quel momento alcun elemento per rendersi conto di quanto potesse essere importante. In quel momento l'attenzione della polizia e della magistratura era tutta e soltanto rivolta a controllare i movimenti di Valpreda nel pomeriggio del 12 dicembre.

Che Valpreda, quindi, fosse rientrato a Roma il venerdì 13 o sabato 14 dicembre non sembrava suscitare alcun interesse. Ma è proprio per questo che, secondo l'accusa, acquista maggior peso in validità ed in spontaneità l'affermazione della ragazza, che però in tempo non sospetto faceva riferimento a quello che allora sembrava un episodio marginale e secondario.

Ma allora i testimoni che a Milano assicurano di avere visitato Valpreda infermo in casa dei nonni? E' difficile azzardare previsioni anche perché non è da escludere che il magistrato li convochi per ascoltarli.

Guido Guidi

Dal Messico alla Grecia

E' il 10 ottobre 1968: Jacqueline (ancora Kennedy) in gita nel Messico con Roswell Gilpatric. Dieci giorni dopo si sarebbe sposata con Onassis. Durante la luna di miele a Scorpios scriverà lettere affettuosissime al suo cavalier servente. Due sono state pubblicate

Il giallo di Parma

Tamara dice tutto

L'ex « miss Italia » ha preannunciato per oggi a Milano « rivelazioni esplosive »

dal nostro inviato

MILANO, giovedì sera.

Al « Residence » di galleria Passerella a Milano, ove abita, l'ex miss Tamara Baroni tiene oggi una conferenza-stampa. Ha convocato i giornalisti. Ha preannunciato rivelazioni esplosive e quasi certamente vuoterà il sacco riferendo ampi stralci di quel memoriale che il Bormioli le fece sparire dall'alloggio, lasciandole in cambio un biglietto e un vistoso assegno.

La « bella di Parma » è provata dalle emozioni. Ieri quando si è presentata al sostituto procuratore di Parma, dott. Turquini, appariva stanca. Al giudice ha confermato di essere completamente estranea alla vicenda. « Ho trovato un magistrato molto comprensivo, — ha detto — e credo di aver chiarito la mia posizione: confermo di essere del tutto estranea alla vicenda ». Dette queste cose, ha annunciato per oggi la conferenza-stampa bomba, in cui rivelerà i retroscena della sua relazione con l'industriale.

Stamane, poi, prima della conferenza-stampa, si è recata dal giudice istruttore del Tribunale di Milano, dottor Patrone. Ma questa volta come parte lesa per le percosse ricevute dal suo ex amante dottor Bormioli.

m. b.

Il processo per il delitto di Brescia

La bella amante del conte tra il pubblico nell'aula

Si dice che voglia sposare l'amico in carcere - Per il pubblico ministero il patrizio e il suo compagno sono ugualmente responsabili dell'atroce fine del filatelico Zani

dal corrispondente

Brescia, giovedì sera.

Questa mattina terzo atto della requisitoria del pubblico ministero dott. Enzo Giannini al processo per il delitto dei due [illegible]: imputati il conte Martinengo Cesaresco e Giuseppe Piccini per l'uccisione del filatelico Battista Zani. Un'avvenente donna, non più giovanissima, bruna, con grossi occhiali neri, segue tra il pubblico il dibattito. Si dice che sia l'amica del conte. Si dice anche che intenda sposarlo in carcere.

Alle 6 ore e mezzo già spese per la sua minuziosa circostanziata esposizione, il pubblico accusatore aggiungerà quelle odierne, che potrebbero essere altrettante. Comunque in giornata il dott. Giannini formulerà le sue richieste, che, dopo quanto già sviscerato dalle carte processuali, non è difficile prevedere. L'ombra dell'ergastolo s'è già affacciata ieri nell'aula del processo, un'aula dove il pubblico è attentissimo. Il conte Martinengo si dà un'aria indifferente e a volte manifesta stupore. Ma ha perso molta della baldanza dei giorni scorsi.

L'ombra dell'ergastolo ha preso, per così dire, evidenza dalle parole del pubblico accusatore. Premeditazione del delitto, omicidio a scopo di rapina. Possono essere state usate tutte e due le « armi » del delitto, sia il pestasale sia il martello da gommista; anzi ci sarebbe stato l'intervento di due persone (e ognuna brandiva il suo strumento di morte) con strozzamento finale. E se per altra ipotesi Battista Zani fu stordito soltanto con il martello e strozzato — questa è circostanza indiscutibile — con il manico dello stesso martello schiacciato come ghigliottina non lacerante né [illegible] sul collo, sia Martinengo che Piccini sono inchiodati per sempre alle loro responsabilità.

Se ci fu concorso materiale nel delitto, il processo è più chiaro. Se ci fu un solo esecutore di morte, la responsabilità dei due imputati è comune, perché comunque presenti.

La requisitoria, oggi, riguarda principalmente la premeditazione del crimine.

Sandro [illegible]

Ferrarotti ai "Venerdì letterari"

Violenza e potere

(e. a.) Repressione, « [illegible] », fermenti studenteschi, dinamite, scontri, rievocazione di leggi considerate ormai abolite dalla coscienza civile del Paese, estremismo anarchico, revanscismo fascista: sono tutti argomenti che chiedono una riflessione, dei quali si cercano origini e motivazioni. Ce ne darà l'opportunità Franco Ferrarotti che domani, alle ore 18, nel Teatro Carignano, terrà, per i « Venerdì letterari », una conferenza sul tema « Violenza e potere nella società contemporanea ».

Di Franco Ferrarotti è presto detto, soprattutto a un pubblico che lo ha avuto di casa. Vercellese, traduttore di testi [illegible], insegnante universitario, già deputato di Comunità per il collegio di Torino, fu tra i primi in Italia, con il sussidio di approfondimenti realizzati in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, ad occuparsi di sociologia nell'immediato dopoguerra.

E' perciò facile prevedere non solo l'impegno dell'autore, su un tema scottante, ma anche la partecipazione di numeroso pubblico. Se non altro di quello che si interroga e vuole capire il perché della violenza.

E' di Ferrarotti l'affermazione che « la società industriale, in quanto società organizzata razionalmente, scientifica e calcolatrice, dietro il velo della plausibilità nasconde una profonda vocazione autoritaria ». Di qui la domanda: « Può la violenza [illegible] come fattore di cambiamento sociale? In altri termini, è possibile distinguere fra violenza come atto puramente criminale e violenza finalizzata politicamente? ».

La conferenza sarà seguita da un dibattito presieduto dal dottor Nevio Nesi.

DOPO IL RITROVAMENTO DEL CORPO PRESSO MENTONE

Si cerca la coppia presa a bordo dal tassista la notte del delitto

Il guanto insanguinato, trovato sulla vettura, appartiene alla misteriosa donna - Si indaga sul movente del delitto: forse non si trattò di rapina, la vittima aveva poco denaro in tasca

nostro servizio

Ventimiglia, giovedì sera.

Una serie di circostanze, del tutto estranee al crimine, ha permesso il ritrovamento del corpo del tassista nizzardo ucciso il cui veicolo era stato rinvenuto abbandonato, la notte fra domenica e lunedì sulla « Grande corniche », fra Roquebrune e La Turbie. Il corpo di André Bonnichon di 40 anni è stato ritrovato ieri mattina verso le otto a cinque chilometri dalla cittadina di Mentone, sulla provinciale Mentone-Gorbio, nei pressi di uno dei grandi viadotti dell'autostrada. La polizia cerca una coppia presa a bordo dall'autista la notte del delitto.

Ieri mattina Fernand Delpiano, di 53 anni, cuoco, nativo di Gorbio ma residente a Nizza, si era recato nella sua proprietà nel paese di origine, con la moglie e l'anziano genitore, per caricare un camion di legna. Per ingannare l'attesa, visto che l'automezzo tardava ad arrivare, la famigliola decideva di fare una passeggiatina sulla « bretella » di raccordo con l'autostrada. I tre notavano tracce di sangue lungo tutta la carreggiata, le seguivano e giungevano sino al cadavere che giaceva nel fossato a qualche metro più a valle della strada, col viso rivolto al suolo. Il Delpiano mandava subito il padre ad avvertire i gendarmi mentre, con la moglie, si fermava sul posto del ritrovamento. I poliziotti giungevano poco dopo accompagnati da alcuni colleghi del tassista scomparso, venuti anche loro per partecipare alle ricerche che avrebbero dovuto riprendere alle nove in tutta la zona.

Nonostante il volto sfigurato e le molte ferite, la vittima è stata immediatamente riconosciuta. Le ricerche subito effettuate nei dintorni hanno permesso agli inquirenti di ritrovare, a circa 100 metri dalla strada un giubbotto e qualche moneta che sembrano essere appartenuti al tassista: è da questo punto, infatti, che partono le tracce di sangue che portano al fossato dove il signor Delpiano ha trovato il cadavere.

Ciò permette di formulare una nuova ipotesi sul percorso fatto dal taxi dopo aver lasciato il piazzale della stazione di Nizza alle 24 circa di domenica sera dopo aver preso a bordo una coppia. La « Citroën » potrebbe aver raggiunto Mentone e poi, presa la strada per Gorbio, deviato sulla strada del cantiere. Qui gli aggressori dopo aver ucciso il Bonnichon sarebbero ritornati indietro, avrebbero gettato il cadavere nel fossato e con l'autostrada, che dall'ingresso di Mentone è aperta al transito, avrebbero raggiunto la « Grande corniche » in prossimità di Roquebrune e tentato di disfarsi del veicolo.

La ricostruzione collima in buona parte con altri dati accertati dalla polizia che è pure convinta che i banditi conoscano bene la zona. Il fatto che il cadavere sia stato trascinato per i piedi con la faccia rivolta verso terra, l'incapacità di far precipitare il taxi nel burrone perché il fondo della carrozzeria strisciava sul terreno, fanno ritenere inoltre che gli autori del crimine non erano in molti: forse addirittura si tratta della misteriosa coppia presa a bordo alla stazione ferroviaria di Nizza. Lo confermerebbe il guanto femminile insanguinato trovato sul taxi.

Altre indicazioni verranno senza dubbio dall'autopsia che chiarirà la causa della morte, il tipo di sevizie cui è stata sottoposta la vittima e l'ora approssimativa del decesso. Appare strano come nelle due ore che intercorrono tra la mezzanotte, quando il taxi è partito con la coppia da Nizza, e le 2,15, quando l'auto è stata ritrovata abbandonata, dall'autista nizzardo, Aullet, sia stato possibile ai criminali fare tutto il tragitto e commettere l'assassinio. Fra i moventi del delitto può essere inclusa la rapina: il portafogli e il portamonete del Bonnichon sono stati rinvenuti vuoti. Ma appare strana la preoccupazione dei banditi di fare sparire prima il corpo e poi l'auto del tassista.

Altro punto misterioso è il ritrovamento del guanto femminile in pelle all'interno della vettura: potrebbe appartenere alla misteriosa donna o essere servito per nascondere qualche corpo contundente col quale è stato inferto il primo colpo alla nuca della vittima.

Per ora tutte le ipotesi sull'orrendo delitto sono valide ma quella della rapina, che in pratica avrebbe fruttato solo 250 nuovi franchi, circa 30.000 lire, la somma approssimativa che doveva avere in tasca il Bonnichon, appare sempre meno credibile.

i. m.

Pregiudicato torinese armato di pistola arrestato a Vercelli

Vercelli, giovedì sera.

(w. n.) Il torinese ventiquattrenne Carmelo Greco, sarebbe uno degli autori se non addirittura l'organizzatore dei ripetuti furti compiuti negli ultimi due mesi ai danni di negozi di elettrodomestici del Vercellese: alcuni testi lo accusano. Si tratta d'un sorvegliato speciale bloccato ieri l'altro sull'autostrada presso il casello di Santhià, dov'era fermo accanto a una « 1800 ». Con lui c'erano Carmela Sterlti di 28 anni, da Candelo e altri tre giovani abitanti a Torino, Antonio Muricelo di 24 anni, abitante in via Cervino 68, Salvatore Manzo di 24 anni, via Druent 11 e Pasquale Volpi di 19 anni, senza fissa dimora.

Una pattuglia della Polstrada ha chiesto i documenti ai 5 e la Sterlti ha cercato di nascondere nella toeletta di un vicino distributore di benzina una pistola Browning cal. 6,35, del Greco. Gli agenti hanno rintracciato l'arma e tutti sono finiti in questura. Qui il Greco veniva dichiarato in arresto per guida senza patente e per porto d'armi abusivo e gli altri rilasciati con foglio di via. Dopo l'arresto il Greco ha fracassato alcune sedie dell'ufficio e s'è scagliato sugli agenti. Ridotto all'impotenza è stato denunciato anche per danneggiamento violenza e oltraggio. Le indagini proseguono.

Sciopero alla Cogne per l'operaio folgorato

Aosta, giovedì sera.

(l. e.) In segno di lutto per la morte dell'elettricista Guerrino Pelappi, della Società nazionale « Cogne », vittima martedì d'un infortunio sul lavoro, gli operai dello stabilimento di Aosta sono scesi in sciopero da stamane per un'ora in ogni turno di lavoro.

DICK TRACY E IL FURTO SPAZIALE

RIASSUNTO. — Una coppia di strani coniugi, i Berbitt, si sono impadroniti di una nave spaziale ed hanno incamerato i centomila dollari lasciati in orbita attorno alla Terra da una precedente rapina. Dopo di che si liberano, lasciandolo precipitare, di mister Tuff, che era stato loro complice.

17 — (continua)

Elegante, ma...

L'abito raffinato deve simulare una certa trasandatezza

mondo giovane

I soldi che noi spendiamo

Il «pret» dei ragazzi - Come trovano il denaro e come lo impiegano - Dischi, abbigliamento, spettacoli

Secondo un'indagine sui consumi in Italia i giovani dal 14 al 24 anni spendono in media 10.600 lire al mese. Questa cifra è così ripartita: il 38 per cento all'abbigliamento, il 16,8 per cento ai libri, il 17,1 ai dischi, quasi il 30 per cento agli spettacoli. Come si procurano i giovani questo «argent de poche»? Il problema comincia a presentarsi verso i tredici, quattordici anni quando ragazzi e ragazze iniziano a uscire con gli amici e a formarsi quello che si chiama «una compagnia» o «un giro».

Per gli studenti che frequentano i licei o i vari istituti non esiste la possibilità di guadagnare: fra lezioni in classe e i compiti a casa il tempo è quasi tutto occupato. Se dedicassero parte del pomeriggio, o della sera, ad un'altra attività rischierebbero di compromettere la carriera scolastica. Tutt'al più questi giovani svolgono qualche lavoretto saltuario, quando ne capita l'occasione. Mario, studente del Liceo Artistico, dice: «*Durante le ultime vacanze estive mi sono trovato un posto da fattorino*», e una studentessa del Liceo Classico, Ornella: «*Ho lavorato in uno stand al Salone dell'Automobile e al Salone della Tecnica*».

Un altro studente del Liceo Scientifico, Gianni, ha trovato il modo di guadagnare qualcosa organizzando dei *parties*: «*Il proprietario di una sala da ballo mi ha messo a disposizione il suo locale per il sabato pomeriggio. Io ho fatto venire quanti più amici ho potuto. L'incasso è stato poi diviso così: a me i soldi dei biglietti d'ingresso, circa 10 mila lire, al proprietario della sala il ricavato delle consumazioni. Questo sistema per qualche settimana ha funzionato, ma dopo un po' di tempo gli amici si sono stancati di quelle feste, e ad un certo momento mi sono ritrovato con la sala semideserta*».

Questi studenti liceali che si arrangiano in qualche modo per guadagnare, costituiscono però dei casi piuttosto sporadici. In generale per poter soddisfare le loro necessità non hanno altro sistema che quello di affidarsi alla generosità paterna. Di solito non ricevono uno stipendio fisso dai genitori, ma si limitano a chiedere di volta in volta quello di cui hanno bisogno: le mille lire per il cinema, le duemila per il dancing e così via.

Il discorso cambia quando lo studente arriva all'Università dove ha più libertà di movimento e, in una certa misura, anche più tempo libero. Trovare un lavoro che non impegni per tutta la giornata e che consenta di dedicarsi anche agli studi, non è però un problema di facile soluzione. Molti rispondono ai numerosi annunci sui giornali che richiedono «*abili ambosessi per facile lavoro organizzato*». Si tratta quasi sempre di vendere libri per qualche società editrice, lavoro per il quale i «*giovani ambosessi*» perdono giornate passando di porta in porta alla ricerca di un possibile acquirente. E' difficile dire quanto si può guadagnare perché le retribuzioni si basano per lo più sulle provvigioni.

Un lavoro molto ambito è l'insegnamento. Ci sono alcuni giovani che danno lezioni private, di qualsiasi materia. Capita spesso di vedere esposti nelle tabaccherie e in altri negozi cartelli nei quali si legge: «Universitario impartisce ripetizioni di matematica ad allievi del ginnasio» o simili. «*Riesco a guadagnare sulle 1000-1300 lire all'ora con le ripetizioni di latino*» dice Graziella, studentessa di Lettere.

Altri, all'inizio dell'anno scolastico, si offrono come supplenti in varie scuole, per lo più nelle medie. Uno di loro è Giorgio Gonel, studente del secondo anno di Scienze Politiche: «*Sono riuscito ad ottenere una supplenza di inglese. Mi pagano 30.000 lire alla settimana*». Un altro, Franco Bernabè, scrive articoli per dei periodici: «*Guadagno 1300 lire per cartella*». Manuela Olagnero, anch'a lei di Scienze Politiche, ha trovato un posto come correttrice di bozze: «*Lavoro quattro ore al giorno e sono pagata un tanto per parola. Riesco quasi sempre a raggiungere le 500 lire all'ora. Faccio anche qualche intervista per l'Istat, con un'amica. E' un lavoro faticoso ma redditizio: si possono guadagnare anche 40.000 lire per settimana*». Quelli che non possono trovare una sistemazione stabile si accontentano di consegnare pacchi per conto dei vari negozi durante le vacanze di Natale: riescono a pagarsi almeno un weekend in montagna.

g. gam.

I ragazzi si ingegnano in cento lavoretti per guadagnare i soldi per le piccole spese

Gli hippies contestano i disegni di John Lennon

Londra, giovedì sera.

Una trentina di «hippies» hanno contestato ieri i disegni di John Lennon, il «Beatle» che si è tagliato i capelli. In queste opere, l'esponente dei «Beatles» si sofferma a descrivere i suoi rapporti con la moglie Yoko Ono.

Gli «hippies» hanno condannato le incisioni tuttora esposte, con un'originale protesta. Essi hanno organizzato dentro la galleria una finta vendita all'asta, distribuendo copie dei disegni e degli scritti di Lennon a poche lire. Sono stati anche stampati volantini dove si criticano la futilità dell'arte e dell'opera di Lennon.

Le ragazze del "judo„

Bruna Belletti, 17 anni, studentessa, durante un allenamento

Miss «cintura nera»

La campionessa italiana Bruna Belletti parla delle sue esperienze

«Spesso la gente è maleducata, in pullman e in strada. C'è sempre qualcuno che cerca di dar fastidio ma basta una gomitata ben assestata, una torcitura "scientifica" di dita e gli scocciatori si allontanano. Non ci riprovano una seconda volta». Bruna Belletti, diciassettenne, studentessa del liceo scientifico, bruna, piccolina, neanche cinquanta chili di peso, all'apparenza fragile, non teme brutte avventure, sa come allontanare i disturbatori. E' la nuova campionessa italiana di judo, la più brava del Dojo Sagiyama, una ragazzina terribile che senza tanti complimenti mette al tappeto un uomo.

Perché una donna sceglie fra tanti sport proprio il judo? «La difesa personale, è il motivo principale, ma ci sono tante altre cause, delle inclinazioni naturali direi. Da bambina io mi divertivo a far la lotta, anche contro i ragazzi. E non mi arrendevo mai. Questa mentalità mi è rimasta appiccicata: ora quando affronto un'avversaria continuo a ripetermi: "Sei più brava, sei più forte"».

Ma il judo è praticato poco dalle donne. Forse non si addice alla personalità femminile. E' troppo violento?

«A Torino non sono molte le ragazze che fanno judo, ma questo non significa niente: i genitori sono un po' diffidenti, gli orari delle palestre spesso sono scomodi, le mie amiche preferiscono andare a ballare, o hanno paura di farsi male, di cadere. Ci sono degli inconvenienti, certo, colpi duri che non ti fanno muovere per una settimana, ma niente di grave».

Oltre al judo, quali sono i suoi interessi?

«La scuola mi porta via parecchio tempo, ma non tutto. Quando non studio, leggo molto: romanzi, fantascienza per passare il tempo, oppure libri di filosofia e di etnografia. Una volta laureata mi piacerebbe seguire un ramo della ricerca, l'elettronica o la medicina».

A diciassette anni si può avere un rimpianto?

«Certo, quello di essere figlia unica: non ho nessuno con cui allenarmi in casa».

p. pat.

E' dunque finita la tirannia dei grandi sarti?

La moda, con il fiato grosso ora corre dietro alle donne

I dettami dei «couturiers» sono sempre meno seguiti - Le giovanissime si vestono come vogliono, spesso di stracci Sono loro che anticipano il gusto - E gli psicologi cercano di interpretare questa tendenza traendone svariate conclusioni: una di queste afferma che le femmine si ribellano all'uniforme imposta loro dagli uomini - Insomma fanno la rivoluzione

Giù le gonne, su le gonne, seno scoperto, uno spacco laterale e coscia in vista. Mini, maxi, midi, Anni Trenta, stile Mistinguett, no stile ufficialessa dell'esercito della salvezza, oppure donna-bambina; insomma, meglio il poncho, meglio amica di gangster, meglio zingara della puszta.

I sarti, i grandi tiranni che per anni e anni hanno imposto i loro gusti e creato un costume, si sono guardati smarriti e, in tanta confusione, non hanno capito più nulla. Sinora si era detto che essi avevano il compito di anticipare le preferenze del pubblico, di prevedere ciò che sarebbe «andato». Adesso, invece, sono a rimorchio: le donne impongono le loro preferenze e non sono più disposte a subire quelle degli altri.

Così le sfilate dell'alta moda, a Firenze, Parigi, Roma, sono state una passerella di incertezze, proprio come dicevamo all'inizio. Giornalisti specializzati (ma, in questo caso, dovremmo dire giornaliste) hanno informato il pubblico filosofeggiando sui pregi dello chiffon, ordendo ragionamenti dialettici sull'orlo a giorno, sociologizzando sui riflessi che il tessuto d'incerato avrebbe avuto nei rapporti tra i sessi. In realtà non è avvenuto nulla. Proviamoci a scendere in strada, a Torino, come a Roma, a Parigi, come a Londra.

La tiranna, la moda dispotica, non conta più. Le donne si vestono come vogliono; meglio, si travestono.

Chi ha visto a Roma il cosiddetto quartiere Coppedè, nel quale convergono tutte le esperienze architettoniche dell'umanità, templi babilonesi, colonne corinzie, capitelli dorici, arte colombiana e rinascimentale, Barocco e Neoclassicismo, in una libertà d'invenzione che, volere o no, fu una grande rivoluzione e che pose — lo stesso discorso vale per il Liberty — le condizioni per giungere a scoprire l'arte moderna, bene chi ha visto le case di Coppedè non ha difficoltà a comprendere le donne incontrate per strada.

In fondo, si fanno beffe della moda, vestono come vogliono, in corto o cortissimo, in lungo o in lunghissimo, con le stesse libertà d'invenzione di Coppedè. Le giovanissime, poi, non sanno nemmeno che esistono riviste specializzate che si chiamano Elle o Vogue, frugano nei bauli delle nonne, si mettono indosso le cose più strane, gonnellini con bretelle, bracciali da schiave, berretti di maglia, camicie da notte della nonna, uniformi risorgimentali. Insomma si travestono. E non hanno tempo per seguire i dettami di Pucci o delle sorelle Fontana, di Valentino o di Courrèges.

Ma, allora, la moda non conta? La moda corre, con il fiato grosso, dietro alle sue clienti e non sempre le raggiunge.

Prendiamo Mary Quant, inventrice della minigonna. Alcuni mesi fa disse che siamo ormai alle soglie dell'esibizione del sesso e che lei stessa, in previsione di ciò, aveva già provveduto a depilarsi. Sembrava una invenzione. Invece Emilio Pucci ha dichiarato recentemente che molte sue clienti gli arrivano nell'avito palazzo fiorentino di via de' Pucci (palazzo rinascimentale, moquette [illegible], quadri di avi cardinali e papi, forse anche una santa alle pareti) prive di reggiseno e di mutande. La proprietaria della boutique parigina «Belge» ha detto che nove clienti su dieci non portano la sottoveste. E pensare che quaranta anni fa le donne che non portavano la camicia da giorno rischiavano di essere catalogate tra le mondane.

Insomma anche il nude-look lo hanno anticipato e imposto le clienti e non i sarti.

In questo delirio, in questa frenesia guazzano gli psicologi. Essi guardano le donne vestite da baiadere, da odalische, da marescialli della Wehrmacht, da pastorelle svizzere, da ballerine di can-can, da suore di clausura, da gitane, da scugnizze napoletane.

Ed ecco le loro risposte. Si tratta di autodistruzione. Le donne fanno a meno del sarto e producono antiabiti, così come si produce l'antiromanzo e l'antiteatro. L'abito non ha più la funzione di uniforme e serve a liberalizzare il sesso femminile, diventa uno strumento dell'ironia, un mezzo di critica. Ci vorrà ancora del tempo — dicono — ma prima o poi l'umanità capirà che l'abito è una bugia, un travestimento di classe.

Altri mettono in relazione la decadenza della moda con il tramonto della razza bianca segnato dall'avvento dell'ideologia bolscevica e dalla apparizione della Madonna di Fatima. Il modello indicato da Fidia non vale più; oggi vale il black look, la negritudine (si pensi al successo di Donyale Luna, di Cathy Rodier, modelle barbariche che Raffaello si sarebbe rifiutato di dipingere).

Altri ancora mettono l'accento sulla lotta al sistema repressivo espresso dalla haute couture e dall'industria e parlano di evasione dall'Europa civile e dalla società ipersviluppata.

Infine, c'è chi parla di momento di transizione. Questa fase convulsa, incerta, anticiperebbe uno stile amorfo, non sessuato che renderà esplicita la parità dei sessi.

Perché, non lo credereste, ma lo spettacolo che si svolge sotto i nostri occhi è il rivolto femminile della battaglia che si sta conducendo nel mondo contro il dominio patriarcale di tipo cattolico-borghese; e le donne — desiderose di sfuggire al loro destino di madri, di spose, alla nemesi del focolare e del partorirai con dolore — esprimono così lo psicodramma della femminilità imposta.

Edilio Antonelli

La famosa fotomodella Veruschka gira sempre con strani abbigliamenti della moda hippy

parliamone insieme

Le «pochades»

La televisione ed un certo numero di compagnie teatrali rispolverano da qualche tempo, con regolarità, impegno e spesa non lievi, vecchie «pochades» del repertorio francese. Alcune hanno successo, forse ancor più di certe vecchie operette o dei tentativi di ritorno alla «rivista» tipo 1930. Gli spettatori della generazione dei padri si divertono alla comicità gelida, meccanica ed in apparenza spregiudicata di questo tipo di spettacolo; stanno al gioco, ridono, forse si sentono per due ore trasformati in altrettanti viveurs. Alla nostra generazione, al contrario, queste «pochades» non dicono nulla: ci sembrano false, assurde, noiose ed anche un po' disgustose. Nel rifiuto dei giovani c'è un duplice giudizio negativo: estetico e morale.

La comicità invecchia, è risaputo; ma quel tipo di comicità, arido e artificioso, ci sembra il più morto di tutti. La «pochade» è lo specchio di una società scomparsa con il mondo vittoriano e la «Belle Epoque». Logico che ci si possa interessare a documenti del passato, ma solo quando rispecchiano una realtà autentica, l'esperienza genuina d'altri tempi. La «pochade» invece non è vera come documento, e riflette una concezione morale che le ultime generazioni non possono accettare. Infatti, almeno a mio parere, è tutta fondata sull'ipocrisia. Per tre atti si sfiora di continuo il peccato con un compiacimento malizioso e «piccante», ma senza crederci, cercando di far convivere in modo tartufesco il vizio e la virtù.

I personaggi non danno mai l'impressione di agire per un sentimento genuino di amore o gelosia senza ricerca del piacere; sono manichini senza neppure un robusto appetito sessuale. Il complicato gioco di questi amanti è sempre clandestino: si svolge in un mondo ambiguo, ai margini di una società che sentiamo corrotta ma che vuole apparire onesta.

Ed è proprio questa ipocrisia la cosa più offensiva. Ci sembrano molto più oneste certe vicende audaci, scabrose, rappresentate senza mascherature dal teatro d'oggi. La generazione giovane avrà tanti difetti ma ha anche il gusto ed il coraggio della franchezza. Forse non crediamo più nel diavolo, ma almeno nessuno finge di credere, come gli autori di «pochades», nell'acqua santa. Se si rifiuta la moralità vittoriana, si ha almeno l'onestà di riconoscerlo e di pagare il prezzo necessario. Di tutti i personaggi, Tartufo è uno dei più immorali, anche se travestito da innocuo gaudente principio-di-secolo.

Luisella Re

Difficile ricostruire l'atroce omicidio di Giaveno

Il Sanna aveva rubato su un'auto la pistola che usò per il delitto

E' la «Bernardelli» che ha regalato ad un alpino tentando di coinvolgerlo - Il furto denunciato da un commerciante che offrì al giovane arrestato un passaggio da Torino a Giaveno - Il presunto assassino ha la mente distorta dalla droga e insiste nelle sue assurde tesi difensive - Si attende l'esito del supplemento di autopsia e delle perizie compiute dagli esperti balistici

«Siamo alle prese con un ragazzo dalla mentalità distorta e resa ancor più incoerente dalla droga. Ricostruire il delitto non è semplice». Questo dice il dottor Montesano, capo della Mobile, di Giancarlo Sanna, il [illegible] accusato di aver assassinato per rapina a Giaveno l'industriale Giuseppe Giaj Baudissard di 41 anni.

La ricostruzione del crimine, più che alle assurde ammissioni del Sanna, è affidata all'esperienza di polizia e carabinieri che conducono l'inchiesta, e all'esito delle perizie dell'Istituto di medicina legale e degli esperti balistici.

Tre sono gli interrogativi a cui bisogna rispondere. Giancarlo Sanna ha architettato e compiuto il delitto da solo? Perché la vittima, colpita a letto, non ha accennato al benché minimo tentativo di difesa? Ci sono tre armi dello stesso calibro 22: una pistola Beretta, una pistola Bernardelli, una carabina automatica: con quale è stato ucciso Baudissard?

Stamane i carabinieri hanno scoperto che una delle armi (la «Bernardelli» che probabilmente ha sparato), è stata rubata pochi giorni prima del delitto ad un commerciante di Giaveno. Questi aveva presentato denuncia dopo aver dato un passaggio in auto da Torino ad un giovane della zona. «La tenevo nel cruscotto — ha detto —. Me l'ha presa mentre ero distratto». Stamane ha confermato ai carabinieri che il giovane ladro è Giancarlo Sanna: l'ha riconosciuto attraverso le foto che gli hanno mostrato.

Ciò che ha perduto Giancarlo Sanna è stata la droga che gli ha confuso la mente fino a fargli architettare una linea di difesa ingenua, fumettistica, presa addirittura a prestito dalla cronaca dei giornali, ma interpretata a rovescio e senza alcun nesso logico. Infatti quando il giovane dice: *«Ho accompagnato il mandante ed un killer fino alla casa di Baudissard, ma non ho partecipato, né assistito al delitto»*, pensa a una scappatoia ispiratagli dal caso Campagna. E lo dimostra ripetendo al dott. Montesano: *«Anche Campagna vide soltanto morire Martine, perché lui rischia soltanto sei mesi di carcere e io no?»*.

Ma ciò che impedisce di chiarire subito questo atroce delitto di cui si conosce già il nome del presunto assassino è proprio la droga. Giancarlo Sanna evidentemente non è stato incoerente solo dopo il crimine, ma anche durante. Quindi ogni supposizione logica degli inquirenti può risultare sbagliata.

Tutto starebbe ad indicare che gli assassini sono almeno due. Contro la vittima, che era tranquillamente adraiata a letto, con le lenzuola rimboccate ed in ordine, sono stati sparati non meno di otto colpi d'arma da fuoco. Due hanno raggiunto il bersaglio: un proiettile si è conficcato nella fronte di Baudissard, ma senza trapassargli l'osso e quindi causando una ferita non mortale, l'altro gli ha spaccato il cuore. Gli altri proiettili sono finiti nel muro e contro la testiera del letto.

Ma molte cose fanno ritenere che siano state usate due armi diverse ed i colpi siano stati esplosi da posizioni diverse. Molti bossoli sono stati trovati sul pavimento della stanza da letto, di fronte alla vittima. Altri tre però, sono nel corridoio, davanti alla porta trovata spalancata.

Dunque erano almeno in due, ma chi è l'altro rapinatore così incosciente da accettare di compiere un delitto con un complice nello stato mentale in cui si trovava Giancarlo Sanna? E' stato accertato che egli non aveva nessun amico particolarmente intimo, ma tanti conoscenti.

Così può benissimo aver fatto tutto da solo. Come è già stato detto, nell'esaltazione della droga egli può avere sparato prima con un fucile contro la vittima e poi, con la pistola rubata che evidentemente si portava sempre appresso, come in preda ad una crisi isterica. Il fatto che fosse solo, trova poi conferma nella mancanza di tentativi di difesa da parte della vittima. Giuseppe Giaj Baudissard era conosciuto come un buontempone, amante degli scherzi. Può quindi aver accettato con il sorriso una «mattana» di Giancarlo, che conosceva bene, anche se questi impugnava una pistola. In presenza di un altro estraneo, avrebbe in qualche modo reagito.

Tutto il crimine porta l'impronta di una mente irrazionale che non ha più nulla di logico. Giancarlo Sanna in realtà non crede di farla franca. Prepara l'assurda storia del mandante e del *killer* che avrebbe accompagnato a casa di Baudissard, ma se ne tiene un'altra altrettanto allucinante di scorta. Ne fa le spese l'alpino Renzo Artiglia che lo aiuta un'ora dopo il delitto, sulla strada di Avigliana, quando Sanna che non ha la patente finisce in un fosso con la «Giulia».

Sanna, per ringraziarlo dell'aiuto, gli regala la pistola che ha rubato sull'auto del commerciante e che probabilmente ha sparato nella camera da letto di Giuseppe Giaj Baudissard. Pensa ad un delitto perfetto: la colpa di tutto finirà sull'alpino. Poi si tiene infilata nella cintura l'altra rivoltella, la «Beretta» presa da un cassetto nella stanza del delitto e di proprietà del Baudissard. Quando il dott. Montesano gliela sequestrerà al momento dell'arresto, con un lampo negli occhi, dirà: «*La faccia pure esaminare, quest'arma non ha sparato*».

L'industriale Baudissard, è morto senza riuscire a difendersi

Una delle pistole calibro 22 usate dall'assassino

Travolto da un'auto mentre attraversa la via

L'operaio Michele Tommeo, 51 anni, via Coreglio 6, ieri sera, mentre attraversava via [illegible], è stato investito dalla «[illegible]» di Flavio Concone, 19 anni, corso Peschiera 211. Ha riportato la frattura di una gamba e trauma cranico; è ricoverato alla clinica neurochirurgica delle Molinette.

Si era fatto ossigenare i capelli

Giancarlo Sanna quest'estate si era ossigenato. Si è di nuovo tinto i capelli pochi giorni prima del delitto

Voleva apparire ricco e amava la «dolce vita»

A Giaveno dicono che Giancarlo Sanna è stato corrotto da un gruppo di gaudenti soliti a frequentare la zona che comprende anche Rivoli ed Avigliana - «Io sono il tipo che si fa servire»

Giancarlo Sanna ha compiuto 18 anni il primo gennaio scorso. Il fatto che sia accusato di un atroce delitto, a Giaveno dov'è nato ed ha vissuto, non ha stupito nessuno. Ne parlano come se fosse un vecchio che durante una lunga vita non ha mai combinato qualcosa di buono ed era quindi inevitabile che finisse con le manette ai polsi. Anche il padre, integerrimo lavoratore, uomo di fiducia delle Manifatture di Giaveno, dice: «Sono anni che mi fa impazzire».

E' un «ragazzo di vita», che è lo squallido equivalente maschile delle prostitute. Lui stesso se ne vanta, anche se modifica il termine in «frullatore di uomini», come se ci fosse una grande differenza. Ha sempre avuto la smania di impressionare la gente del paese.

A 14 anni è entrato con due ragazzi nella stessa casa dove lunedì notte è stato assassinato Giuseppe Giaj Baudissard. Rubacchiò qualcosa, fu sorpreso, disse che era uno scherzo, ottenne il perdono giudiziario. Ma la sua vita era segnata. In casa tutti lavoravano onestamente: il padre fattorino, la sorella Jole impiegata, un altro fratello imbianchino. Lui ha soltanto tentato. In tre anni, pochi mesi come apprendista nelle Manifatture, qualche settimana nella fonderia di Baudissard, un breve periodo di commesso nel nuovo grande negozio di [illegible] in via Roma. «Io sono il tipo che si fa servire», fu la sua conclusione.

A Giaveno dicono che è stato corrotto — come altri — dal gruppo di gaudenti che frequenta la zona che comprende anche Avigliana e Rivoli. Una cinquantina di persone in soldi che si diverte con i ragazzi che amano la bella vita. Pagano bene, fanno frequenti gite a Saint-Vincent ed in altre località alla moda, riescono sempre a non compromettersi.

«Gli uomini rendono più delle ragazze» ripeteva Giancarlo Sanna mostrando mazzette di banconote da diecimila lire. E quando non aveva soldi, li prendeva dove li trovava: «Sua madre era moribonda — dice il padre angosciato. — E lui se ne andò a Rimini con 210 mila lire prese in casa. Gli servirono per farsi ossigenare, per alimentare le sue follie».

Aveva imparato a bere, a drogarsi con i comuni eccitanti mescolati ad alcool. Spesso si riduceva in uno stato tale, da non riconoscere nessuno per giorni e giorni. Quando rinsaviva, era di nuovo pronto con le bugie. Ultimamente aveva più debiti del solito, ma si era imposto di dimostrare che aveva di nuovo un lavoro. Ogni giorno si faceva accompagnare a Torino da un commerciante per poter dire in giro: «Ho un lavoro fisso».

Da poco si era di nuovo tinto i capelli di nero. A Capodanno aveva affittato un'intera sala da ballo per «dare finalmente una festa degna di questo nome». Ed aveva finito gli ultimi soldi. Forse Giuseppe Giaj Baudissard è stato ucciso soltanto perché il «ragazzo di vita» aveva bisogno di denaro per pagare un giro di aperitivi agli amici: «Nel bar di via Roma, i più belli, dove va la gente ricca come me».

Jole Sanna, 24 anni

A Torino l'amica del tunisino "giustiziato,,?

Orlando Gaspard è morto a Roma ucciso a colpi di pistola - Era stato «condannato» dalla malavita della capitale - La donna, scomparsa, viveva con lui in via Romolo Gessi - Le ricerche della Criminalpol

La Criminalpol piemontese sta cercando a Torino l'amica di Orlando André Gaspard, il tunisino «giustiziato» dieci giorni fa a Roma con un colpo di pistola, sparato a bruciapelo. L'uomo era considerato uno dei «boss» della malavita nella capitale: è morto domenica, dopo sei giorni di agonia, all'ospedale. Non ha mai voluto fare il nome dell'assassino.

Gaspard, che era conosciuto dalla polizia torinese perché sospettato di aver preso parte alla rapina di corso Montecucco (il 23 marzo '68: il fattorino della tipografia Sociale aggredito da due banditi armati che gli strapparono la borsa con le paghe dei dipendenti e fuggono sparando), viveva nella nostra città in via Romolo Gessi 13 con Anna Perla in Lama, 23 anni.

L'aveva conosciuta alla fine del '67 quando era riuscito a espatriare clandestinamente dalla Francia. Sulla Costa Azzurra, infatti, il Gaspard si sentiva troppo conosciuto e la polizia lo teneva d'occhio. Aveva deciso di trasferirsi in Italia. E' vissuto a Torino per quasi due anni, poi è andato a Roma, dove pare che stesse organizzando un «giro» piuttosto numeroso di passeggiatrici.

Qualcuno parla addirittura di «tratta delle bianche». La polizia non è ancora riuscita a ricostruire l'assassinio. Il movente sembra chiaro: gli sfruttatori romani hanno voluto togliersi di mezzo perché voleva rubare la «piazza» agli altri. Ma non si sa assolutamente nulla di più. Forse all'esecuzione della «condanna» era presente anche la Perla, ma dal giorno del delitto la donna è scomparsa. E' probabile che abbia trovato rifugio a Torino. La Criminalpol la ricerca.

Il Gaspard a quanto pare è stato ucciso su un'auto. L'assassino ha sicuramente sparato all'improvviso.

Orlando Gaspard, ucciso a Roma, e l'amica Anna Perla

Sciopero di 24 ore dei trasporti pubblici

Domani sono fermi tram autobus ed i treni del Canavese e di Lanzo

Servizi sostitutivi in città e su alcune linee interurbane - Sindacalisti a Roma per un colloquio al ministero del Lavoro

I tram, gli autobus e i filobus dell'Atm, i pullman della Satti, i treni del Canavese e della Ciriè-Lanzo, i filobus della Torino-Rivoli domani rimarranno fermi per tutto il giorno. I sindacati hanno proclamato la nuova astensione dal lavoro in tutta Italia per protesta contro il mancato rinnovo del contratto nazionale, scaduto da 18 mesi. Oggi sulla vertenza ci sarà un colloquio al ministero del Lavoro, ma le speranze che l'agitazione possa essere revocata sono scarse.

Fino a questo momento soltanto l'Azienda tranviaria ha comunicato di aver organizzato un servizio sostitutivo; la Torino-Rivoli nel dare notizia della sospensione dei servizi non prevede collegamenti di emergenza. In città, autobus privati circoleranno sui percorsi delle linee 4, 9, 56, 57, 59, 60, mentre camion militari saranno impiegati sugli itinerari del 3 (da Vanchiglietta a borgo San Paolo) e del 15 (da piazza Carducci alla barriera di Milano). Altri pullman collegheranno Torino con Orbassano-Giaveno-Cumiana; Venaria; Pianezza; Druent; Gassino; Borgo-Settimo; Trofarello-Poirino. Le corse avranno inizio alle 6, termineranno alle 20. La Fiat assicurerà il trasporto dei propri dipendenti abitanti fuori Torino con il consueto servizio.

Il disagio in città sarà grave. Il comando dei vigili urbani terrà in servizio il maggior numero possibile di guardie, dislocandole nei punti dove è più facile che l'intensificarsi del traffico provochi ingorghi. Molti incroci saranno presidiati da agenti della «stradale».

— Anche i benzinai sono in agitazione. Non sono d'accordo sul nuovo orario dei [illegible] fissato dal prefetto in base al decreto ministeriale: apertura in due turni, dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 20 oppure dalle 7 alle 14 e dalle 16 alle 20; nei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre la chiusura serale sarà ritardata alle 21. I gestori sostengono che sarebbe più opportuno un orario unico dalle 7 alle 13 e dalle 15 alle 20. Inoltre non sono d'accordo sul prolungamento dell'apertura di un'ora nei mesi estivi. Ieri hanno avuto un incontro in Prefettura, al termine del quale si sono riservati di preparare un documento con [illegible] specifiche.

Taccuino della città

Tavola rotonda sulla crisi della giustizia in Italia stasera a «Nuovi Incontri» presso l'Istituto San Paolo. Partecipano i giuristi Conso, Bobbio, Oberto, Zaccaria, [illegible].

Turismo e cultura — Venerdì 20 febbraio avrà luogo all'hôtel Principi di Piemonte un incontro tra le autorità scolastiche e i rappresentanti del Turismo scolastico per trattare il problema del turismo come «fatto» culturale.

Classi differenziali — Oggi pomeriggio (ore 18,30) presso la Galleria d'arte moderna, sarà tenuto un dibattito sull'argomento delle classi differenziali. La conferenza è organizzata dall'Assessorato all'istruzione del Comune.

Sorpreso a rubare negli uffici dei mormoni è preso ed impazzisce

Due missionari mormoni ieri pomeriggio hanno notato dalla strada un ladro che, spaccato il lucchetto, stava entrando nei loro uffici di via Magenta 18. Gli John Randall e Hilberg Hans Jay si sono precipitati all'interno e lo hanno messo in fuga. Poi lo hanno inseguito. Il ladro era arrivato con un motofurgone, ma non ha fatto in tempo ad accendere il motore ed è scappato a piedi.

I missionari, dopo qualche centinaio di metri, hanno incontrato una pattuglia della Questura e gli agenti hanno in breve bloccato lo svaligiatore. E' Michele Ciacciafera, di 39 anni, abitante in via Saluzzo 37. Portato in commissariato, dopo aver risposto alle prime domande ha cominciato ad agitarsi cercando di fuggire. E' stato bloccato. Un medico lo ha visitato e ne ha consigliato il ricovero a Collegno, dove è stato portato in serata.

Bottiglioni di benzina con una miccia trovati in via Bologna

Un sacchetto di plastica con due bottiglioni di benzina collegati a una miccia è stato trovato questa notte verso le 23,30 vicino alla porta dell'edificio di via Bologna in cui ha sede la Sezione staccata d'artiglieria. L'ordigno è stato scorto da un sorvegliante durante il giro di ispezione. La miccia era accesa, continuava ad ardere e di lì a poco avrebbe provocato l'esplosione del carburante. Senza indugiare il sorvegliante l'ha strappata, scongiurando ogni pericolo di scoppio.

Si ritiene che il sacchetto sia stato deposto da qualche automobilista. I carabinieri del Nucleo radiomobile, subito avvertiti, hanno battuto a lungo la zona alla ricerca di auto e individui sospetti, ma senza risultato.

temperatura di oggi

massima	+6,9
minima	+0,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +1,6; press. 738,7; umid. 68 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: Nuvolosità in aumento; leggero vento; temperatura in lieve aumento. Temperatura a Cervinia: massima +17,4; minima —3,8; ore 8: —1,8.

echi di cronaca

tappezzerie in carta applicatele da voi
acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 135, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con le istruzioni.

IBM perforatrici meccanografiche
Inizio nuovi corsi presso Istituto Impera, corso San Martino 3, tel. 518.374.

corso di analisi di sistemi informativi
Riservato a programmatori con almeno un anno d'esperienza in centri elaborativi. Corso serale impostato su 130 ore d'istruzione a contatto di docenti altamente qualificati ed ampiamente corredato di dispense e documentazione. Iscrizioni presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telef. [illegible] - 889.870.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.575 la Or.Te.S. Bertuzzi e ripara subito e concede un TV portatile in prestito.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471
Spesa necessaria, sempre utile. Attenzione: che sia «Divisette».

i peli superflui
(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telefono 351.703.

Da domani il «Samia»

Le novità dell'abbigliamento per l'autunno inverno '70-'71 verranno anticipate al Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento che si inaugura domani a Torino Esposizioni. Alla rassegna, giunta alla 30ª edizione, partecipano 600 aziende italiane e straniere con oltre 50 mila modelli. Nella foto, un mini-abito in jersey con cintura incastrata a vita alta, fantasia astratta in turchino bianco e nero su sfondo azzurro. E' presentato da Lancaster di Torino

Nuova offensiva di svaligiatori in diversi quartieri della città

Notte brava di ladri che sparano ai passanti

Ore 23, via Colli: sorpresi mentre forzano una «Dino», feriscono un muratore - Alle 2 in piazza Montanari svaligiano un negozio e fuggono sparando - Ore 4, corso Traiano: conflitto a fuoco con i «Cittadini dell'ordine»

Notte brava di ladri a Torino. Una banda di quattro o cinque individui ha scorrazzato ieri sera per la città, compiendo furti su auto in sosta e nei negozi. Hanno anche sparato tre volte. Prima contro un muratore che li aveva sorpresi a forzare la portiera di una «Dino», poi contro alcuni passanti che li hanno visti entrare in un negozio di piazza Montanari, infine in corso Traiano ad una camionetta dei «Cittadini dell'Ordine».

Ecco i fatti. Ore 23, via Colli. Ilario Carboni, un muratore di 34 anni, aspetta un amico. Vede fermarsi, accanto a una «Dino», una Alfa «1750» di colore scuro, probabilmente metallizzato, con tre individui a bordo. Scendono e si avvicinano all'auto sportiva. Aprono la portiera e scatta il segnale dell'antifurto: una sirena lacerante.

Il Carboni si avvicina, i tre salgono sulla «1750», poi uno di loro scende. Ha un occhio coperto con una benda, impugna una pistola. Ci sono altri curiosi che fuggono, il muratore tentenna un attimo e il bandito esplode una rivoltellata che lo ferisce al piede sinistro.

Il secondo episodio, sconcertante, alle 23,30. Due giovani sbucano da una via laterale in corso Turati, con una Bmw 1600 bianca, a tutta velocità. Sbandano e all'altezza del ristorante «Gatto nero» urtano una macchina nuova in sosta. Non si fermano e proseguono la loro corsa.

Sono le 2, piazza Montanari. Alcuni passanti vedono due auto, motore acceso, davanti al negozio di abbigliamento di Ivana Accatino, al numero 182. Si avvicinano. Dal locale, di corsa, escono quattro o cinque persone con dei pacchi in mano. Saltano sulle due macchine, ma prima di partire sparano all'impazzata contro i passanti. Costoro riferiranno più tardi alla polizia: «Avevano una 1750 targata Palermo e una Bmw». Le stesse auto dei due episodi precedenti. Dal negozio sono spariti vestiti per 8 milioni.

Alle 4 in corso Traiano, Vincenzo Zannella, 50 anni e Vincenzo Marsullo, 38 anni, «Cittadini dell'Ordine» avanzano lentamente con la loro «Campagnola» per controllare le serrande dei negozi. Improvvisamente da via Gusla sbuca una Bmw 1600 bianca con quattro o cinque individui. Senza un motivo, dalla macchina si mettono a sparare: un colpo centra in pieno la camionetta e sfiora le due guardie.

Incomincia un drammatico inseguimento. Prima i banditi svoltano in via Valle, poi in corso Unione Sovietica, quindi in corso Giambone. Hanno un'auto più veloce, ma i due «Cittadini dell'Ordine», seppure a fatica, riescono a tallonarli. In corso Giambone i ladri fermano la «Bmw» a fari spenti e quando la camionetta si avvicina, sparano, poi ripartono.

L'inseguimento continua. Raccontano le guardie notturne: «*Noi abbiamo sparato quattordici colpi, loro almeno una decina*». La gente si sveglia, molte finestre si illuminano, i più curiosi s'affacciano. Le due macchine proseguono veloci, tra stridore di freni e colpi di rivoltella, fino in corso Cosenza, poi la «Bmw» riesce a dileguarsi.

Le guardie notturne hanno inseguito invano i ladri

Ruba e smonta 10 auto e ne costruisce una per portare la ragazza

VOGHERA, giovedì sera.

(e. g.) Con i pezzi asportati da auto rubate, l'operaio Giovanni Vercesi, di 25 anni, abitante a Bressana Bottarone, si era costruito una «600» per recarsi a trovare ogni giorno la fidanzata, residente a Garlasco e portarla in gita. Il giovane è stato denunciato a piede libero per furto aggravato di dieci autovetture. I carabinieri hanno sequestrato la «600» costruita con i pezzi rubati ed altre parti di autovetture trafugate, tra cui ruote di scorta, trombe e sedili. Dopo il sequestro della «600» il Vercesi per potersi incontrare con la fidanzata si è impossessato di una «Fiat 1500» parcheggiata a Casteggio dal proprietario Giovanni Contardi, di 43 anni, esportatore. Anche questa volta non è sfuggito alla sorveglianza dei carabinieri e nei suoi confronti è stata presentata una seconda denuncia.

Ore 11: fulmineo colpo nel negozio di pellicce

In via Madama Cristina - Giovani su una «Giulia» rubano un mantello di foca ed una volpe rossa - Nella fuga rischiano di travolgere una donna

Tre giovani su una «Giulia» hanno svaligiato la vetrina di una pellicceria sotto gli occhi della proprietaria del negozio e di decine di persone. La macchina si è fermata alle 11,15 in via Madama Cristina 48 dopo aver fatto manovra in modo da poter immediatamente ripartire. Ne è sceso un ragazzo alto e magro, indossava una maglia bianca sotto una giacca scura.

Ha aperto la porta vetrina del negozio. Ha fatto un passo, allungato una mano, afferrato una pelliccia di foca rasata (vale oltre un milione) di una cliente ed una volpe rossa. Poi, fulmineo, è uscito, è balzato rapidamente sull'auto. Il guidatore, con una temeraria manovra in mezzo al traffico, è partito dirigendosi verso la periferia. Nella manovra ha rischiato di travolgere una donna che si è scansata appena in tempo.

La proprietaria della pellicceria, Anna Maria De Bellis, di 45 anni, dopo avere assistito allibita al furto si è precipitata fuori gridando: «Mi hanno derubata, fermateli». Il suo barboncino si è lanciato dietro l'auto, ma ormai i ladri zigzagando nel traffico stavano scomparendo. La donna è disperata: non è assicurata, per caso oggi aveva messo in vetrina la pelliccia della cliente che aveva appena finito nel suo laboratorio. La polizia è giunta sul posto dopo pochi minuti: a mezzogiorno era in corso una battuta alla ricerca della «Giulia» azzurra.

Anna Maria De Bellis, proprietaria della pellicceria

Un bracciante denunciato per minacce alla sua amante

Nizza Monf., giovedì sera.

(g. r.) I carabinieri di Nizza Monferrato hanno denunciato un bracciante per sequestro di persona e minacce gravi ai danni della sua amante. Si tratta del contadino Giovanni Meloni,

Interrogate 20 persone per il delitto di Agliè

Stamane nuovo sopralluogo in casa della possidente uccisa e nascosta in un sacco - Imminente una svolta nelle indagini?

Forse un clamoroso colpo di scena per il delitto di Agliè. Stamane il cap. Formato e il mar. Savoia dei carabinieri hanno accompagnato nella cittadina del Canavese un giudice del Tribunale dei minorenni. Sono ripresi gli interrogatori. Gli inquirenti hanno sentito venti persone.

La morte della possidente Maria Romano, 74 anni, trovata massacrata a colpi di sedia e nascosta in un sacco di juta, è ancora avvolta nel mistero, ma sembra che emergano ora nuovi elementi. Quale sia il particolare che ha fatto riprendere le indagini non è ancora possibile sapere. Nella caserma dei carabinieri di Agliè c'è un continuo andirivieni di fermati e testimoni.

Sono stati nuovamente sottoposti a serrati interrogatori alcuni giovani, già sospettati subito dopo il delitto. Pare che si siano contraddetti. La loro posizione viene esaminata attentamente. Da indiscrezioni si è saputo che sono imminenti due mandati di cattura. Non si sa però se per omicidio o soltanto per alcuni furti commessi nella zona.

Anche la morte della possidente è avvenuta senza dubbio per rapina. La donna doveva conoscere bene il suo assassino. L'avrebbe lasciato entrare in casa. L'uomo e i suoi eventuali complici sapevano dove era nascosto il denaro. Non si sono infatti tracce di scasso.

Da una prima ricostruzione la Romano deve aver sorpreso lo sconosciuto, che era entrato con qualche scusa, mentre rubava nei cassetti. Ha minacciato di denunciarlo, sarebbe stata scaraventata a terra e poi finita a colpi di sedia. La morte risale alla notte tra sabato 9 e domenica 10 gennaio, ma il cadavere fu scoperto soltanto il martedì successivo da una sorella. Era nascosto in cantina, dentro un sacco.

NOVARA — Il milanese Franco Zanengo, di 24 anni, è stato arrestato in un «dancing» per aver oltraggiato gli agenti durante le indagini per la scomparsa della borsetta di una ragazza.

VERBANIA — E' confermato per domani lo sciopero di 24 ore nei servizi di navigazione sul Lago Maggiore: battelli e motonavi fermeranno alle 23 di stasera e riprenderanno le corse sabato mattina alle 4,30.

Tre persone intossicate dai cibi a Moncalieri

Camillo Di Iaaja, manovale di 46 anni, da Moncalieri, e i suoi due figli, Giovanni, di 18 anni, e Vincenzo, di 17, sono stati ricoverati ieri sera al Centro di rianimazione delle Molinette per intossicazione alimentare. Guariranno in pochi giorni.

Lavorano tutti e tre nello stesso cantiere edile; ieri a mezzogiorno, tra l'altro, hanno mangiato carne in scatola. Nel pomeriggio hanno avvertito i primi sintomi dell'intossicazione e sono stati portati all'ospedale.

Sconvolta dalla morte del marito si uccide gettandosi dal balcone

Dall'ottavo piano - Rimasta vedova a dicembre non si è più ripresa - Il figlio, studente in ingegneria, inutilmente ha cercato di consolarla - Stamane la tragedia: la donna s'è alzata, ha riordinato con cura l'alloggio poi ha scavalcato la ringhiera

Una donna di 58 anni, sconvolta per la morte del marito si è gettata stamane dall'ottavo piano. E' caduta nel cortile della casa, mentre la maggior parte degli inquilini usciva per recarsi al lavoro. Al loro occhi si è presentata una scena impressionante.

La tragedia è avvenuta pochi minuti prima delle 8 in corso Traiano 84. All'interno 4 abita la famiglia Torrione. Sino a due mesi fa era una famiglia felice: padre, madre e il figlio Sergio, 23 anni, studente di ingegneria. Poi a dicembre Silvio Torrione è morto improvvisamente. La moglie, Andreina Rigotto, non si è più ripresa. Inutilmente il figlio e i parenti hanno cercato di consolarla. Passava le giornate a piangere.

Temevano un gesto di sconforto e la tenevano d'occhio. Ma la tragedia è scoppiata improvvisa. La donna questa mattina si è alzata presto, non ha fatto rumore per non svegliare il figlio che continuava a dormire. Ha messo a posto l'alloggio, ha pulito tutto, sistemato la cucina.

Poi è uscita sul balcone e senza un grido ha scavalcato la ringhiera precipitando nel vuoto. Un volo di quasi trenta metri, un tonfo sordo sull'asfalto del marciapiede interno. Gli inquilini che hanno assistito al suicidio, l'hanno coperta pietosamente con dei giornali. Qualcuno ha chiamato la polizia.

Sul posto è giunto il maresciallo Agosta del commissariato Mirafiori. E' salito all'ottavo piano ed ha suonato il campanello. E' venuto ad aprirgli il figlio ancora addormentato: «*Cosa è successo?*». Quando ha saputo la notizia il ragazzo è scoppiato in lacrime. Non gli hanno lasciato vedere il cadavere. Ora è ospite di parenti: in due mesi ha perso il padre e la madre.

ACQUI — Un incendio è scoppiato negli scantinati d'un edificio di piazza Addolorata adibito a deposito di damigiane: i pompieri hanno circoscritto e domato l'incendio.

NOVI — I carabinieri di Serravalle Scrivia hanno arrestato la mondana genovese Maria Fratino, 44 anni, frequentatrice abituale della zona, che ad un controllo [illegible]

NOVI LIGURE — Il prefetto di Alessandria ha disposto, per la durata di tre mesi, la chiusura al pomeriggio del mercoledì degli esercizi di Novi Ligure di generi alimentari, commestibili (esclusa la panetteria), drogherie, frutta e verdura. Nella mattinata di lunedì la chiusura delle salumerie.

i lettori ci scrivono

Il tempo delle tortore

«In Torino il verde sparisce sempre più in fretta e silenziosamente, con il beneplacito — è evidente — delle autorità, dato che nessuno interviene a fermare tanto scempio. Nella mia zona il verde è ormai scomparso quasi completamente: in via Pilfritti angolo largo Gibrario, dove ora c'è una banca, esisteva una villetta con un piccolo giardino. Nella stessa via ma angolo con via Muzghera, c'era una bella palazzina con ampio giardino e piante di magnolia, su cui si potevano scorgere due tortore. Era una gioia vedere volare intorno e sentirle tubare; adesso esiste un casermone tutto lucido lucido e le tortore chissà dove sono.

«Così, inesorabilmente, nel giro di non molti anni, sono scomparsi i giardini e i giardinetti di corso Francia angolo via Collegno, corso Francia angolo via Casalis, corso Tassoni angolo via Pilfritti, angolo via Talucchi, angolo via V. Nazzaro, e recentemente sono stati abbattuti gli alberi del giardino dell'albergo Bernini e distrutto quel fazzolettino di verde — solo un po' di respiro tra tanto cemento e mattoni — che circondava la palazzina dove era sistemato il Commissariato di Pubblica Sicurezza.

«Giù le piante, via il verde, su il cemento, evviva i miliardi! Ma perché non si obbligano i proprietari a rispettare al massimo tutti gli alberi già esistenti? Per "fare" un albero occorre quasi una vita... Perché distruggere tutto? Saremo costretti, per rinfrescarci la memoria, ad andare a vedere nei musei i giardini ricostruiti in plastica da esperti stranieri?

«Ci sono le leggi? Se sì, fatele rispettare, se non sono efficienti abrogatele e fatene delle nuove, se mancano studiatene e che siano leggi serie, non cose da burletta. E i cittadini, che fanno? Finta di non vedere oppure la cosa non li interessa? Abbattiamoli pure gli alberi, poi andremo a comperarci l'odor di pino e lo spruzzeremo in bomboletta».

Cinzia Colombo Quagliotti

La Mutua non paga

«Scusate se disturbo, ma ho bisogno di uno sfogo. Come mi posso [illegible] mi sono che si ammala a metà novembre, e si trova a metà febbraio senza aver riscosso neppure una lira? Questo succede all'Inam di via Porchietti.

«Considerando che in quarant'anni di attività questa è la seconda volta che sto in mutua c'è da essere soddisfatti. Che ne dice il direttore dell'Inam? Distinti saluti».

[illegible]

Al Nuovo c'è Rossini

Il «Barbiere» fortunatissimo

Stasera, con la direzione di Franco Caracciolo e l'interpretazione di Sesto Bruscantini, Biancamaria Casoni, Luigi Alva, Paolo Montarsolo ed Enrico Fissore

Con l'inalterata freschezza e la scintillante luminosità, il rossiniano «Barbiere di Siviglia» è una delle tante prove della perenne vitalità delle opere d'arte. Infatti da oltre un secolo e mezzo l'opera spazia liberamente e intensamente su tutte le scene (grandi e piccole) del mondo, senza che si offuschi l'irresistibile fascino della sua geniale giocondità. Indubbiamente nel suo lavoro creativo Rossini fu anche favorito dalla consistenza — eccezionale nel teatro comico dell'epoca — del libretto, che Cesare Sterbini desunse dalla famosa commedia omonima fatta rappresentare dal Beaumarchais a Parigi nel 1775, e che già prima di Rossini aveva ispirato vari musicisti, come i tedeschi G. Benda (1776) e J. Schulz (1786), il maltese N. Isouard (1796) e, celebre sopra tutti, il nostro Giovanni Paisiello (morto a Napoli nell'anno stesso della rappresentazione dell'opera rossiniana), il cui «Barbiere» (1782) aveva conseguito una vasta rinomanza europea.

Curioso è il contratto con cui a Roma, il 25 novembre 1815, il duca Cesarini Sforza, impresario del «nobile» teatro di Torre Argentina, impegnava Rossini a comporre un'opera «su quel libretto, sia nuovo, sia vecchio, che gli sarà dato», e ad apportare alla partitura mutamenti «secondo la natura delle voci e i desideri dei signori cantanti». Il libretto dello Sterbini riuscì organico, scorrevole e con caratteri ben definiti; e il musicista in un tempo brevissimo (in tredici giorni, egli dichiarò un giorno a Wagner) riuscì a comporre una partitura di ben seicento pagine, utilizzando però anche arie e spunti di opere precedenti, ma fondendo il tutto in una sorprendente unità stilistica e con un prodigioso rilievo drammatico.

La prima rappresentazione dell'opera — avvenuta il 20 febbraio 1816, col titolo «Almaviva o sia L'inutile precauzione» — costituì uno dei più clamorosi insuccessi della storia del teatro lirico. E ciò per ragioni diverse. Rossini (che, secondo la consuetudine, doveva sedere al clavicembalo) dichiarò che esso fu in parte dovuto all'abito color nocciola che egli indossava e che suscitò subito l'ilarità del pubblico; altri attribuirono la colpa ai fautori di Paisiello, che non ammettevano l'ardire di un giovane ventiquattrenne, che aveva osato musicare un soggetto già trattato dal loro idolo; altri vollero stabilire le cause in intrighi di impresari rivali, o nell'influsso di alcune sfortunate circostanze occasionali. Ma forse non si è considerato abbastanza che il «Barbiere» di quella sera non fu completamente quello pervenuto a noi.

L'«introduzione» di allora (ora totalmente scomparsa) fu più tardi sostituita dalla sinfonia, di cui Rossini già si era precedentemente servito per le opere «Aureliano in Palmira» (1813) ed «Elisabetta regina d'Inghilterra» (1815); inoltre il tenore Manuel Garcia volle, la prima sera, sostituire l'aria di Almaviva con una canzone spagnola, che egli tentò anche di accompagnare con la chitarra, suscitando vivaci reazioni del pubblico.

E già dalla seconda rappresentazione si delineò quell'incontrastato ed entusiastico successo, che fece del «Barbiere» una delle opere più felici del repertorio lirico universale. Non finirono però le disavventure della musica. Per quasi un secolo l'aria originale di Don Bartolo «A un dottor della mia sorte» fu sostituita da un'altra estranea; e della parte di Rosina — scritta per mezzosoprano — s'impossessarono i soprani leggeri, non solo variandone note e tessitura, ma inserendo nella scena della lezione, al posto dell'aria originale «Contro un cor che accende amore», altri pezzi più o meno virtuosistici e spesso stilisticamente assurdi e contrastanti.

Un maggiore scrupolo artistico e una più coscienziosa revisione del testo stanno ora riportando il «Barbiere» alla espressione originale, scintillante di genialità, di impeto ritmico e di felice caratterizzazione drammatica; ed è per questo che Wagner confessava di invidiare all'Italia questo sfolgorante «torrente di gioia».

Luigi Cocchi

Mireille Darc a New York in una commedia musicale

PARIGI, giovedì sera.

Mireille Darc si recherà fra breve negli Stati Uniti per assistere alla commedia musicale «Dame al sea». Alla Darc, che esordì come cantante con un certo successo, è stato proposto il ruolo di protagonista nella versione francese di quella commedia musicale, che attualmente riscuote un buon successo a Broadway.

Circolo della stampa: alle 21,15 gli avvocati Bianca Guidetti Serra e Bruno Segre presentano con Mario Berutti il libro «Divorzio in Italia».

andiamo a teatro

Anna Proclemer e Giancarlo Tedeschi al Carignano (Team)

LA GOVERNANTE (Carignano) — Oggi in prima il dramma postumo di Brancati, che fu scritto ed è affidato ad Anna Proclemer. Al suo fianco, con la regia di Patroni Griffi, Manuela Andrei e Franco Giacobini. Rappresentazione in abbonamento al teatro Carignano (II turno).

GIANDUJA AL CIRCO (Teatrino di v. S. Teresa 5) — A grande richiesta, la fantasia comica delle marionette di Lupi.

LA ZIA DI CARLO (Alfieri) — Ancora un'operetta presentata nel festival da Elvio Calderoni, Aurora Banfi e Carlo Rizzo.

L'ARCHITETTO E L'IMPERATORE D'ASSIRIA (Ridotto del Romano) — Odio e amore in un dialogo di Arrabal, con Giovanni Moretti e Franco Alpestre. Inizio ore 22. Ultimi giorni di repliche.

LE MISERIE 'D MONSSÙ TRAVET (Erba) — Nel capolavoro in dialetto di Bersezio, un attore nella sua maturità, Erminio Macario. Edizione del Teatro Stabile di Torino con Angela Cavo e la regia di Giacomo Colli.

I nuovi film

La Bardot in «prima»

LES FEMMES (in prima al Metropol) — Ad un romanziere in crisi perché le donne l'hanno stancato, l'editore mette accanto una segretaria bella, spregiudicata e accessibile. A lei lo scrittore detterà i nuovi capitoli del romanzo che, per contratto, deve consegnare, anche se l'ispirazione è fiebile. A ravvivarla, con funzioni di ispiratrice (erotica) ci pensa la segretaria, peraltro retribuita a tale scopo: il romanziere ne diventa l'amante e vedrete le conseguenze. Diretto da Jean Aurel su trama di Cécil Saint-Laurent, il film ha come principali interpreti Maurice Ronet e Brigitte Bardot accompagnati da graziose ragazze quali Christina Holm, Annie Duperey, Joëlle Latour.

BOB & CAROL & TED & ALICE (in prima al Romano) — Quattro interpreti giovani, particolarmente adatti a raffigurare un rapporto «di gruppo», nel film americano di Paul Mazurski: Natalie Wood, Robert Culp, Elliot Gould, Dyan Cannon. Si tratta di due coppie di sposini americani che vivono nella più cordiale amicizia, per niente imbarazzati se coniugalmente procedono a degli... incroci reciproci. Ma il «libero scambio» non è senza conseguenze e lascia tracce d'amarezza che l'eleganza della regia si sforza di minimizzare. A colori.

OH, CHE BELLA GUERRA! (in prima all'Astor) — Attori di gran nome in un'evocazione ironica e sarcastica del primo conflitto mondiale visto attraverso le deformazioni d'una satira musicale. L'umorismo tragico di canti e «sketches» trae risalto dal prestigio dei maggiori interpreti: Bogarde, Gielgud, Hawkins, Laurence Olivier, Michael Redgrave e sua figlia Vanessa, John Mills.

LA BALLATA DELLA CITTÀ SENZA NOME (in prima al Reposi) — Da un grande successo teatrale di Broadway — la commedia di Lerner e Loewe «Paint your wagon» — il regista Joshua Logan ha realizzato un grosso film che inserisce nell'epopea dei cercatori d'oro in California la storia di una strana famiglia di mormoni dove la moglie è una e i mariti due. Western faceto con musiche e canzoni, interpretato da Lee Marvin, Clint Eastwood, Jean Seberg.

questa sera alla TV

Bongiorno senza "gaffes,,

PRIMO CANALE: «Tribuna sindacale» e un poliziesco - SECONDO: il quiz a premi di Mike

Torna stasera alle 21, sul Primo Canale, Tribuna sindacale che avrebbe dovuto alternarsi invece con quella «politica» e comparire ogni quindici giorni. Un rimaneggiamento dello schema della Commissione parlamentare di vigilanza le ha dato ora frequenza settimanale, mentre gli oratori politici riposano in attesa dell'approssimarsi delle elezioni. I due previsti «incontri» di trenta minuti con i giornalisti saranno con il rappresentante della Cisl e quindi con quello dell'Intersind.

Alle 22 terza inchiesta dell'ispettore Ironside, reincarnazione a rotelle di Raymond Burr che fu per anni Perry Mason, «l'avvocato del diavolo». Quanto si è visto finora di questa nuova serie, a qualunque costo, non è certo tale da conciliargli le simpatie, sia detto con tutto il doveroso rispetto per i tutori dell'ordine invalidi per causa di servizio. Se di Perry Mason poteva qualche volta urtare l'eccessiva saccenteria egli sapeva sfoderare comunque un bel sorriso aperto, cordiale e rassicurante per i suoi difesi e per la platea, mentre Robert T. Ironside è perpetuamente ingrugnato e scorbutico e bistratta i suoi sventurati collaboratori. Nel telefilm di stasera, Allarme all'ippodromo, è alle prese con una banda di svaligiatori che si è impadronita delle piccole del totalizzatore. Inutile aggiungere che la scoppe clamorosamente.

* *

Dopo la partenza fallosa della settimana scorsa e conseguente «forfait» che ha indotto i dirigenti televisivi a declassarla a trasmissione di prova, prende ufficialmente il via alle 21,15, sul Secondo, il nuovo quiz di Mike Bongiorno Rischiatutto. Un rischio che è proprio tutto e solo per i concorrenti in quanto gli spettatori rischiano al massimo d'addormentarsi per la monotonia del gioco, assolutamente privo di mordente e non certo l'infarto per le emozioni della gara. Anche la componente della crudeltà, rappresentata da un certo simbolo a comparsa elettronica che obbliga i competitori ad arrischiare buona parte dei gettoni d'oro accumulati, pare lasciare impassibile una platea ormai cinicamente incallita da quindici anni di telequiz.

Ai pulsanti sono i tre concorrenti della puntata andata a monte: il bergamasco Franco Moretti, la napoletana Silvana Guerriero ed il toscano Giovanni Micheli. E' annunciata anche un'ospite d'onore, Wanda Osiris, insuperata diva del teatro di rivista italiano. Bentornata signora. Ma non s'era parlato di ritorno al quiz puro, senza fronzoli musicali e senza ospiti d'onore?

Alle 22,15, Orizzonti della scienza e della tecnica, la rubrica di Giulio Macchi, festeggia stasera il suo centodecimo numero, con un servizio di medicina e uno di fisica acustica. Nel primo, curato da Piero Dal Moro, si parla del diabete in rapporto con le cosiddette civiltà del benessere, in quanto tale malattia, pur ereditaria, si manifesta sotto lo stimolo di fattori legati al processo socio-economico delle popolazioni. **d. g.**

oggi sul video

primo canale

17—: Per i più piccini (Il teatrino del giovedì).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (L'amico libro - Gatto Silvestro - Pianofortissimo).
18,45: Turno «C», attualità e problemi del lavoro.
19,15: Sport invernali.
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21—: Tribuna sindacale (Cisl e Intersind).
22—: Ironside - A qualunque costo (Allarme all'ippodromo).
23—: Telegiornale della notte.

secondo canale

19—: Corso di tedesco.
21—: Telegiornale.
21,15: Rischiatutto, gioco a quiz.
22,15: Orizzonti della scienza e della tecnica.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 16,15: Per i piccoli - 19,10: Telegiornale - 19,20: Robinson Crusoe - 19,50: Sei anni di storia nostra - 20,20: Telegiornale - 20,40: «360» - 21,40: Ella Fitzgerald.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 9,55: Sport invernali - 13,30: Telegiornale - 17: Per i più piccini (Lanterna magica) - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi (I tesori della terra - Avventure in elicottero) - 18,45: Concerto del coro da camera «Madrigal» - 19,15: Sport invernali - 19,45: Sport; Cronache italiane; Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: Tv 7 - 22: Chiamami papà - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18: Tvm - 18,30: Corso di inglese - 21: Telegiornale - 21,15: Papà Goriot - 22,45: Racconti di Conrad.

oggi alla radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
18,35 Italia che lavora	17,00 Buon viaggio;	17,00 Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
18,45 I nostri successi	17,05 Val Gardena: Sci	17,10 Corso di lingua francese
19,00 Sui nostri mercati	17,35 Classe unica	17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
19,05 Franco Ferrarotti: Il «Mio programma»	17,55 Aperitivo in musica	18,00 Notizie del Terzo
19,30 Luna-park	18,50 Stasera siamo ospiti di...	18,15 Quadrante economico
20,00 Giornale radio	19,05 La vostra amica Annamaria Pierangeli	18,45 Corso di storia del teatro: Il Barbiere di Siviglia, di P. Augustin Caron de Beaumarchais
20,15 Pagine da operette	19,30 Radiosera	20,35 Orchestra diretta da Woody Herman
21,00 Tribuna sindacale a cura di Jader Jacobelli - 21-21,30 Incontro con la Cisl - 21,30-22 Incontro con l'Intersind	20,10 Pippo Baudo presenta: «Caccia alla voce»	21,00 Il giornale del Terzo - Sette arti
22,00 Appuntamento con Brahms	21,15 Dischi oggi	21,30 Eracle - Al termine: Rivista delle riviste
22,35 Il medico per tutti	21,30 Folklore in salotto	
23,00 Oggi al Parlamento - Giornale radio	22,00 Giornale radio	
	22,10 Strumenti alla ribalta: La chitarra	
	22,43 Il padrone delle Ferriere, di Georges Ohnet	
	23,05 Musica leggera	

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO. Personale di R. Tallone
DANTESCA. Luigi Le Vaci.
GALATEA. Dipinti di Tamada.
GALLERIA DEL CORTILE (Galleria S. Negroni 4, tel. 31...). Personale Dragone Giulio.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.111). Enrico Merlo: 24 opere dal 1966. Orario: 10-13; 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2). Mostra personale Leonor Fini.
LA BUSSOLA (Po 9). Robert Mather, Opere senza. Orario: 10-13; 16-20. In permanenza Grafica contemporanea.
LA MINIMA (p. San Carlo 175). Personale di Alfredo Billetto.
MARTANO. Piero Dorazio.
NARCISO (p. Carlo Felice 18). Grafica contemporanea (Arp, Fontana, Klee, Miró, Zadkine, ecc.).
VIOTTI (via Viotti 4 c). Italo Ma...

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle ore 17 e 21,15 Le Voci «Dove, e'...». Edizione originale senza didascalie.

COURMAYEUR, centro invernale a livello europeo

In sci sotto il Bianco

Una stazione di sci a livello europeo. E' la definizione più adatta per Courmayeur. L'apertura del traforo del Monte Bianco, le funivie stesse che, attraversando il massiccio più imponente delle Alpi, hanno tolto alla più importante località turistica dell'alta Valle d'Aosta il senso del confine, delle dimensioni limitate. Conosciuta e frequentata dai primi appassionati d'alpinismo della metà dell'Ottocento, solo da tempo relativamente recente, Courmayeur è considerata anche una stazione per lo sci di massa. In questo breve periodo però la cittadina si è sviluppata attorno all'antico borgo medioevale e gli impianti di risalita meccanici hanno fatto scoprire nuovi orizzonti con chilometri di piste battute.

Nulla è stato dimenticato. L'attrezzatura ricettiva di Courmayeur risponde alle esigenze ed ai gusti della clientela internazionale. Alberghi d'ogni categoria, pensioni, ville e appartamenti ammobiliati, i modernissimi « minimi » che permettono una spesa modica di soggiorno per chi ha minori possibilità, sono in grado di soddisfare ogni richiesta. E non mancano i servizi ed il confort. Dalle chiese di culto cattolico, protestante ed inglese, al tennis, al golf, al tiro a volo, all'equitazione, si è pensato a tutto. La catena del Monte Bianco con il suo cerchio di guglie slanciate, è la palestra più ricercata per le imprese alpinistiche.

Dalle scalate rischiose delle « prime » invernali, alle gradazioni più facili per l'apprendimento della tecnica d'arrampicamento, con l'assistenza delle guide più famose e capaci delle Alpi, Courmayeur è stata scelta da alpinisti famosi come residenza e base per imprese che hanno interessato e commosso il mondo intero. Poche emozioni si possono paragonare a quelle che si provano ad attraversare il Bianco con la funivia che porta a Chamonix.

Al Colle dello Chécrouit, nello scenario del massiccio del Bianco, le piste più suggestive d'Europa sono frequentate d'estate e d'inverno

Una folla cosmopolita fra i candidi colossi

Per gli sciatori in funzione nuovi impianti fra cui una seggiovia biposto

servizio particolare

Courmayeur, giovedì sera.

« *La fortuna di Courmayeur come stazione invernale* — dice Piero Peraldo, presidente d... Azienda autonoma — *è racchiusa in poche cifre: diciottomila presenze in alberghi e appartamenti nel 1958 (da dicembre ad aprile), 227.000 nell'eguale periodo del 1969* ».

Poche stazioni di sci in Europa possono vantare un incremento del genere. E ogni anno l'attrezzatura ricettiva di Courmayeur risponde alle esigenze e ai gusti di una clientela cosmopolita, ogni anno [illegible] nuovi condomini e alberghi funzionali, ogni anno Courmayeur presenta qualche cosa di nuovo. L'inverno 1970 ha salutato l'entrata in funzione, ad esempio, della moderna « Seggiovia biposto sci ai piedi » Plan Chécroult-Prà Neiron. L'impianto, lungo 963 metri, capace di trasportare settecento persone all'ora, ha dimostrato di servire egregiamente ad impedire l'eccessivo affollamento delle piste dello Chécroult. « *E' stato un vero successo* — ci dice Costanzo Picco, direttore sportivo della "Monte Bianco", — *abbiamo così soddisfatto anche i principianti e i bambini* ».

Altre migliorie sono state apportate inoltre a tutti i tracciati. Per chi ama le alte quote è aperta la pista del Pavillon che nel regno del Monte Bianco scende a La Palud. Tra breve poi, saranno aperte le piste di Toula e della Vallée Blanche, itinerari di grande impegno.

Per quanto concerne le facilitazioni, si è attuata anche quest'anno la « settimana bianca », sette giorni che fanno da freno ai frettolosi offrendo sistemazioni a prezzi vantaggiosi, comprensivi di tessera di circolazione sugli impianti senza limitazione di percorso, sia per le funivie dello Chécroult che del tronco La Palud-Pavillon. 79 mila lire in alta stagione e 67.000 nella bassa, in hôtels di lusso; 54.000 e 60 mila in alberghi di seconda categoria; 42.000 e 38.000 in hôtels di terza categoria; 36.400 e 33.000 in quarta categoria e pensioni.

Italo Vaglianti

Folla di sciatori alla stazione della funivia in partenza per la Cresta Arp (Foto Moisio)

Dieci piste

PISTE	Lunghezza	Difficoltà
PISTA N. 1 Dal Colle Chécroult (m. 2256) a Plan Chécroult (m. 1720)	Km. 3	Molto facile
PISTA N. 2 Dal Colle Chécroult al Plan Chécroult	Km. 3	Facile
PISTA N. 3 Da Cresta di Youla (m. 2625) al Piano delle Acque in Val Veni (m. 1500)	Km. 4	Media
PISTA N. 4 Raccordo Arets (m. 2100) a Plan Chécroult (m. 1720)	Km. 2	Media
PISTA N. 5 Dalla Cresta d'Arp (m. 2750) a Dolonne (m. 1200)	Km. 12	Media
PISTA N. 6 Da Plan Chécroult (m. 1720) a Dolonne (m. 1200)	Km. 3	Difficile
PISTA N. 7 Dal Colle di Toula (m. [illegible]) a La Palud (m. [illegible])	Km. 8	Tracciato di montagna
PISTA N. 8 Dal Pavillon (m. 2130) a La Palud (m. 1325)	Km. 3,300	Media
PISTA N. 9 Dal Colle del Gigante (m. 3100) a Chamonix (m. 1050) [illegible] la Vallée Blanche	Km. 18	Percorso sci-alpinistico
PISTA N. 10 Da Prà Neiron (m. [illegible]) a Plan Chécroult (m. 1720)	Km. 2	Facile

I prezzi per salire

FUNIVIE	Andata e ritorno
Funivie dello Chécroult-Cresta d'Arp	
Courmayeur - Dolonne	Lire 250
Courmayeur - Plan Chécroult	» 600
Courmayeur - Col Chécroult	» 1200
Courmayeur - Cresta di Youla	» 1800
Courmayeur - Cresta d'Arp	» 2300
Dolonne - Plan Chécroult	» 430
Plan Chécroult - Col Chécroult	» 600
Plan Chécroult - Cresta di Youla	» 1200
Plan Chécroult - Cresta d'Arp	» 1700
Col Chécroult - Cresta di Youla	» 600
Col Chécroult - Cresta d'Arp	» 1100
Cresta di Youla - Cresta d'Arp	» 500
SCIOVIE	
Plan Chécroult - Baite	Lire 250
Baite - Col Chécroult	» 250
Val Veni 1°	» 200
Val Veni 2°	» 200
Vallone di Youla	» 150
Chiecco	» 100
Funivie del Colle del Gigante	
La Palud - Pavillon	Lire 1700
La Palud - Rifugio Torino	» 3000
La Palud - Punta Helbronner	» 3000
Pavillon - Rifugio Torino	» 1800
Rifugio Torino - Punta Helbronner	» 300

Il nuovo, a Courmayeur non viola l'antico borgo

Le moderne costruzioni si sono bene inserite nell'antico schema - Distensive passeggiate dopo-sci - In un locale rustico, delicatamente ricostruito senza folclore pacchiano, si gusta la tradizionale e saporita cucina valdostana

dal nostro inviato

Courmayeur, giovedì sera.

La superstrada Aosta-Traforo del Monte Bianco, per quanto già si riveli insufficiente di fronte all'intenso, imprevisto traffico mercantile che passa sotto il tunnel, ha recato grandissimi vantaggi pratici. Turisti e sciatori provenienti da Torino o da Milano possono arrivare a Courmayeur con un viaggio rapido, ma soprattutto comodo. Quando, tra pochi mesi, l'autostrada giungerà sino ad Aosta (ora si arresta a Nus) un comune automobilista potrà compiere il tragitto da Torino in un tempo medio di novanta minuti.

Ma non è tutto qui. La superstrada ha valorizzato Courmayeur nel senso che l'ha come isolato dal traffico assordante. L'antico borgo alpino, ora attorniato da tante nuove costruzioni, è diventato quieto e accogliente. Distensivo.

* *

Anche una semplice passeggiata per le vie di Courmayeur, dopo una giornata trascorsa sui campi di neve, è piacevole e divertente. Vi sono bei negozi, molti ristoranti, caffè e bar, ma soprattutto c'è un'atmosfera particolare, un'atmosfera «calda». Si fa un gran parlare dei nuovi centri sciistici francesi, interamente creati dal nulla. Essi nascono sui suggerimenti di architetti abili e famosi, sono ben studiati nei dettagli per offrire un soggiorno razionale, ma questa stessa razionalità ha un che di artificioso e freddo. Il turista ha l'impressione di essere la comparsa d'un film sul futuribile. A Courmayeur no. Ci sono molte nuove costruzioni, come si è detto, ma per fortuna l'antico paese (che trae le sue origini dal medioevo, come testimonia la Torre Malluquin), è rimasto intatto. Svolge lo stesso ruolo d'un bel pezzo d'antiquariato in un alloggio modernamente arredato. Nobilita l'insieme.

* *

Questa prerogativa emerge più netta da un confronto con l'ormai vicinissima Chamonix, che è una cittadina, che ha molte attrattive diciamo spettacolari, ma che — invece — si è snaturata diventando un agglomerato urbano senza un carattere preciso; un che di provvisorio come i Luna Park.

* *

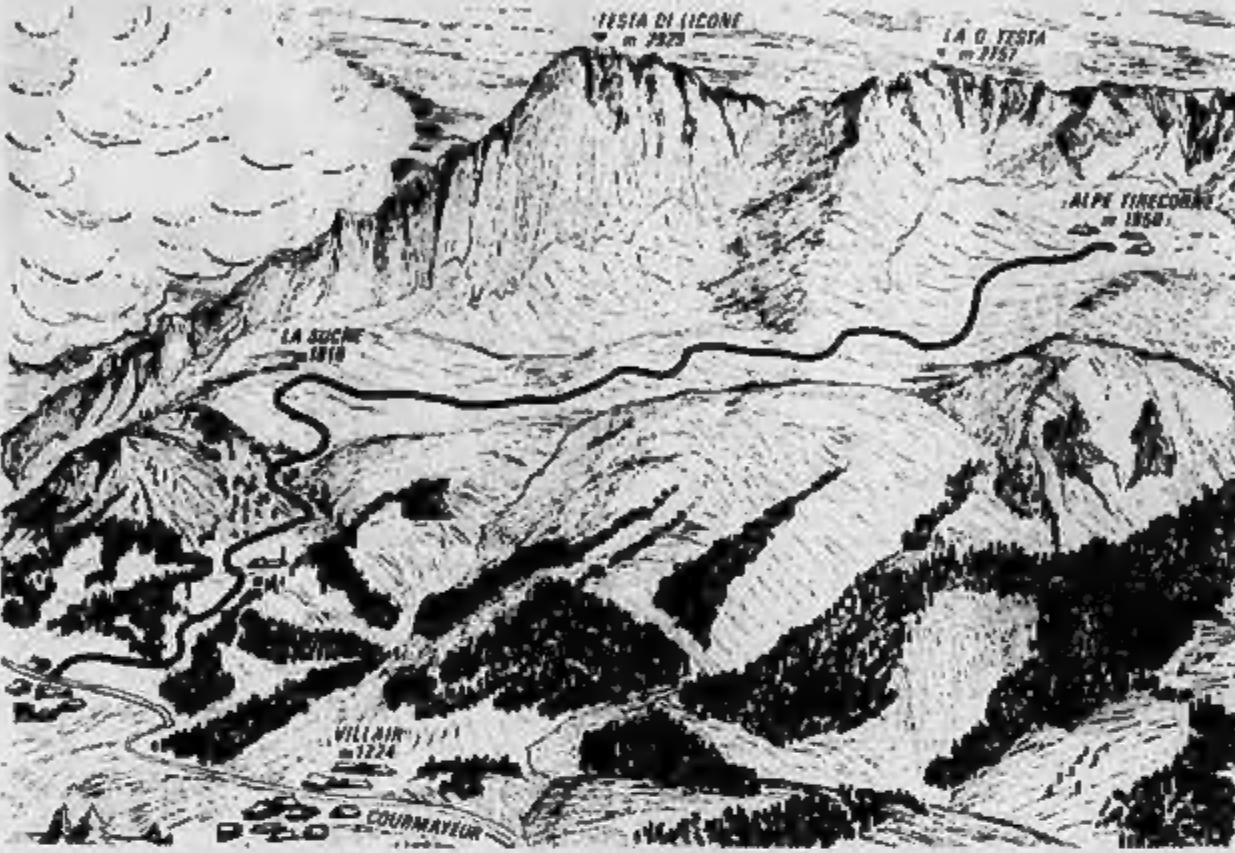
Lo sport è una bella cosa, bellissima, ma non sempre è sufficiente per riempire lietamente una vacanza. Molte persone sostengono infatti che in montagna d'inverno, sci a parte, c'è il rischio di annoiarsi. «Che cosa fare alla sera in albergo, dopo cena? La televisione è disturbata da bambini che strillano e da signore che chiacchierano con raffiche di parole senza senso. Persino l'espediente della canasta è condizionato alla possibilità di trovare «partner». Io mi chiudo in camera e divoro libri gialli con i tappi nelle orecchie per non udire scrosci di lavabi e di altri apparecchi idrosanitari». Così, secondo il suo punto di vista tempo fa ci sintetizzava la situazione un amico piuttosto ipocondriaco. E' una diagnosi molto severa che però non si adatta alla realtà di Courmayeur che accoglie ed offre almeno una decina di locali simpatici. E chi poi fosse preso dalla fregola degli «amusement», può in mezz'ora d'auto raggiungere Chamonix dove non gli mancano certo occasioni per buttar via del denaro per donne, champagne (e roulette).

* *

Courmayeur è un nome familiare non solo agli sciatori, ma anche ai buongustai. Questo per merito dell'ormai famoso Philippe che ad Entrèves tiene scuola sulla tradizionale, e per troppo tempo sconosciuta, cucina valdostana. Entrare nella sua vecchia maison significa concedersi una sicura letizia. Occhi, olfatto, palato sono egualmente appagati, ché ai cibi deliziosi, ai vini preziosi della vallata si aggiunge lo spettacolo di un décor rustico inappuntabile, senza cioè cedimenti alle volgarità del falso folclore.

r. gr.

Un percorso da "passeggiata,, fuori dalle piste

All'Alpe di Tirecorne

Courmayeur, situata al centro dell'ampio bacino che costituisce la testata dell'alta Valle di Aosta è senz'altro la più prestigiosa località alpina delle Alpi occidentali. Il Monte Bianco e le valli che da questo formidabile complesso di vette e ghiacciai convergono al solco principale, costituiscono un meraviglioso terreno di gioco per chiunque ami gli sport alpini.

Le valli Veni, Ferret, la Vallée Blanche, sono i terreni più conosciuti e frequentati dagli appassionati delle «pelli di foca». Purtroppo la stagione, per seguire simili itinerari non è ancora propizia, ma potremo ugualmente trascorrere lietamente una giornata fuori dalle piste battute senza allontanarci troppo dal capoluogo e soprattutto seguendo un itinerario che dà la massima garanzia di sicurezza. Il percorso che vogliamo suggerire è forse tra i più belli che si possano effettuare nella zona di Courmayeur. Si tratta della gita che dal Villair porta sino alle alpi di Tirecorne, i cui meravigliosi campi di neve, si distendono tra scorci paesaggistici di incantevole bellezza. Raramente si può trovare, nei pressi di una rinomatissima stazione invernale, un angolo di così tranquilla solitudine.

Da Courmayeur, saliti con la carrozzabile sino al Villair, proseguiamo, sci ai piedi, seguendo l'ampia traccia estiva che sale all'Eremitage. Una successione di pendii alquanto ripidi ma molto sicuri ci condurranno fuori dal bosco sino ai casolari delle alpi di La Suche. Da queste alpi, piegando a destra, si entra in un ampio vallone che ci consentirà di raggiungere le alpi di Tirecorne, situate in un vasto ripiano formato dalla testata del vallone. Il percorso non presenta alcuna difficoltà e la via da seguire è molto evidente e logica. Le pendenze che dovremo superare non sono eccessive e potremo godere tranquillamente la soddisfazione di «passeggiare», sci ai piedi, tra dossi e valloncelli al cospetto di una superba cerchia di monti.

La gita termina nei prati dell'alpe; concediamoci una sosta in questo posto così suggestivo, poi, lasciamoci scivolare sui dolci pendii dove potremo sbizzarrirci a volontà. Terminati i tratti in zona aperta, entriamo nel bosco di conifere non troppo fitto che ci consentirà di zigzagare allegramente tra gli alberi sino al Villair dove ha termine la nostra discesa sciistica.

Andrea Mellano

Il tempo stamane

Ancora neve in montagna

ROMA, giovedì sera.

Previsioni del tempo comunicate stamane dall'Aeronautica, valide fino alla mezzanotte: sulle regioni settentrionali e sulle isole in prevalenza poco nuvoloso; sulle regioni meridionali precipitazioni locali. Dal pomeriggio graduale aumento della nuvolosità sulle regioni centrali. Temperatura: in lieve diminuzione.

Aosta, giovedì sera.

Cielo coperto in Valle di Aosta. Nevica a Cervinia, a Courmayeur e nelle altre vallate laterali oltre i 1100 metri. Traffico difficoltoso sulla statale del Monte Bianco: obbligatorie le catene a partire da Prè-St-Didier. Interrotta sul versante svizzero la strada internazionale del traforo del Gran San Bernardo, per la valanga caduta nei pressi di Oralères. Sempre isolate la Valgrisanche, la Valsavaranche e la Valle di Rhêmes.

Verbania, giovedì sera.

Vento freddo da nord-ovest. Cielo quasi sereno sul bacino lacustre, ancora nuvoloso sulle montagne dove anche stanotte vi sono state tormente e bufere. A Ponte Formazza la neve supera il metro.

Genova, giovedì sera.

La mareggiata che ieri ha flagellato la costa ligure si va placando; anche le raffiche di libeccio, che hanno toccato punte di 110 chilometri orari, si sono smorzate. Oggi cielo prevalentemente sereno. Temperatura alle 8: 6° a Genova.

E di notte tutti a ballare

Il nome di Courmayeur viene affiancato dalla «jet society» a quello di St. Moritz, Davos, Cortina, Cervinia, Megève. Sia d'estate che d'inverno è mèta preferita di milanesi, liguri e romani. I torinesi non la frequentano molto: soltanto in questi ultimi tempi, dopo l'apertura del traforo del Monte Bianco, hanno iniziato a soggiornare nei condomini di nuova costruzione che sorgono accanto alla superstrada. L'ambiente è internazionale. Comitive di americani, inglesi, australiani, brasiliani contribuiscono a rendere più festosa e gaia l'atmosfera delle serate di Courmayeur. Sono di gran moda i «giri gastronomici» nei vari locali tipici, le serate nelle tavernette, il cinema con successivo spuntino e non mancano i locali per i giovanissimi con luci psichedeliche e le musiche più moderne e frenetiche.

Buona parte della vita notturna di Courmayeur si svolge nelle abitazioni private. Non manca sera che non si vedano in giro per le strade centrali della cittadina stuoli di belle ragazze e giovanotti che, lasciati gli abiti sportivi, si preparano a concludere la giornata, nelle ore piccole, indossando eleganti abiti lunghi ed eccentrici smoking dernier cri.

In questo periodo la stagione invernale della alta Valle d'Aosta sta vivendo il Carnevale Ambrosiano, una manifestazione nata in onore degli ospiti lombardi. Sabato prossimo, gran serata di veglioni con feste in maschera, cotillons, e pizza party». Nella tavernetta del Royal, una delle sale più frequentate tutto l'anno, veglione di gala con la partecipazione di due orchestre e del noto maestro-presentatore Enrico Simonetti.

L'apertura del traforo ha fatto sì che una parte del movimento serale si trasferisca anche nella vicina Chamonix. Il «casinò» della cittadina francese è un'attrazione cui pochi sanno resistere. Con modica spesa però ci si può anche divertire nelle «boites» di Chamonix, al modernissimo «Voom Voom» e negli altri locali sorti apposta per rendere piacevole il soggiorno del turista. Nel complesso quindi alle grandi attrattive che Courmayeur può suscitare con i suoi impianti sul Monte Bianco, le vastissime piste di discesa, le meravigliose gite sci-alpinistiche, la grande e moderna ricettività alberghiera, non bisogna dimenticare anche di aggiungere la possibilità di trascorrere piacevoli serate in un ambiente mondano ed allo stesso tempo distensivo.

Il Colle della Maddalena ancora bloccato da neve che ha raggiunto tre metri

CUNEO, giovedì sera.

La statale della Valle Stura è ancora interrotta nel tratto Argentera-Colle della Maddalena. Mezzi dell'Anas hanno ripreso all'alba l'operazione di sgombero della neve che ieri pomeriggio, trasportata dal vento, si è accumulata in alcuni punti della rotabile, raggiungendo 2-3 metri di altezza.

Sui due versanti del confine sono bloccate alcune decine di autocarri carichi di fieno e di legname. Secondo le ultime previsioni il transito al valico internazionale dovrebbe essere ripristinato nelle prime ore del pomeriggio.

La tormenta che ha imperversato ieri sull'alta Valle Stura ha provocato lo scoperchiamento di alcune baite e altri danni a caseggiati, per fortuna non gravi. Si calcola che le raffiche di vento raggiungessero una velocità di 100 chilometri.

Stamane una nuova tormenta di neve ha flagellato la zona impedendo ai mezzi meccanici dell'Anas di raggiungere il Colle della Maddalena.

Il lavoro degli spartineve e degli operai addetti si svolge, più a valle, con notevoli difficoltà perché la visibilità è ridotta a pochi metri e la temperatura si mantiene estremamente rigida. Si pensa che solo verso sera o domani mattina la rotabile potrà essere liberata e il traffico automobilistico ripristinato.

Rubrica a cura di ANDREA MELLANO e GIORGIO VIGLINO

donne confidenziale

oggi festeggiamo

I Sette fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria; Sant'Eulalia vergine e martire; S. Gonzelino.

OGGI, giovedì 12 febbraio, il Sole è sorto alle 7,9 e tramonta alle 17,39. La Luna si trova alla vigilia del Primo Quarto.

Mini o maxi?

1 2 3 4 5

La lunghezza della gonna è una questione d'umore, di stato d'animo. Esattamente come il trucco. Non esiste infatti un «maquillage» esclusivamente da giorno o da sera. Una donna si disegna il viso che si sente dentro, si «fa» una faccia contestatrice o una faccia indifesa secondo come lo stato d'animo le suggerisce.

Le lunghezze base del moderno guardaroba sono infatti cinque:

1. La mini-mini, lunghezza Patty Pravo. Due-tre centimetri di coscia coperti. Aggressiva ed emancipata, la donna che la indossa, nella tracolla «hippies» nasconde «Emanuelle» e la versione economica della semantica dell'eufemismo: arrivo, le parolacce. Che usa, appunto conscia del loro valore semantico.

2. La medio-mini, lunghezza Jacqueline Onassis. Quattro dita sopra il ginocchio. La mini delle abili «superattive» igieniste, per il tipo «adesso vengo io e arrangio tutto». Donne che non si perdono in un bicchier d'acqua. La medio-mini si porta con collants color cioccolato, scarpe con grosso tacco.

3. La gonna normale. Per le signore «Sì è vero, ma...». Esattamente al ginocchio, come lunghezza. Scarpa decolletté, calza ancora sostenuta da giarrettiera. Per la donna che crede fermamente nell'intramontabilità del «tailleurino», dai colori pastello, dello Chanel n. 5, del filo di perle coltivate. Per la signora che fa i conti di casa ogni sera.

4. La midi. Lunghezza contestata, batte a metà polpaccio, per le donne che vogliono giocare al «mamma com'eri bella». Da portare a tutte le ore, d'inverno e d'estate, così dicono i sarti, ma sempre con scarpe d'epoca.

5. La maxi. Sfiora la caviglia e sfiora il pavimento. Per chi si sente attratta solo dal passato o dal futuro e ignora il presente. Scarpe ortopediche con suola a forma di «lam» e tutto un frusciare di sete antiche comprate da robivecchi.

Rubrica a cura di Fiora Gandolfi, Elsa Rossetti, Luisella Fa

ricetta del giorno

Sformato di prosciutto

Tritare finissimi 400 gr. di prosciutto cotto magro, unire due cucchiai di bechamel molto densa e mettere a fuoco bassissimo, con 50 gr. di burro, che dovrà sciogliersi dolcemente senza friggere. Unire lentamente una cucchiaiata di panna fresca e mezzo cucchiaino di salsa di pomodoro non diluita. Togliere dal fuoco, lasciare intiepidire e aggiungere due tuorli d'uovo, poi le due chiare montate a neve. Ungere di burro una pirofila e cospargela di pane grattugiato. Versarvi il composto e metterla in forno ben caldo per mezz'ora al massimo.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* le migliori fonti di guadagno risiedono unicamente nel vostro consueto lavoro, e non nei suggerimenti o prospettive di certi amici. *Sentimenti:* al pomeriggio la Luna in dissonanza con Marte rende supereccitabili. *Salute:* esposti a traumi gli organi della testa. Premunirsi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* orecchie ed occhi quanto mai aperti se vi orientate verso nuove operazioni finanziarie. La popolarità è sulla cresta dell'onda. *Sentimenti:* accettate l'invito ad una proposta affettiva assai allettante. Audacia. *Salute:* splendida ripresa serale, stabile efficienza.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* se si rende necessario, per motivi professionali, uno spostamento, fatelo nel pomeriggio dalle 13,30, con l'aiuto valido di Mercurio. *Sentimenti:* Venere, in Segno d'Aria, sintonizza con la vostra costellazione. Tentate. *Salute:* prevale un eccellente tono nervoso. Fisico forte.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* non è il momento di elaborare progetti eccessivamente grandiosi, rispetto alla disponibilità dei vostri mezzi finanziari. Cautela. *Sentimenti:* ponete una insormontabile barriera tra voi e le persone di dubbia fama. *Salute:* non esponetevi a rischi, non correte in auto.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* non è il caso di sorprendersi se la quadratura dei Luminari solleva ed aumenta gli ostacoli che si frappongono ai vostri desideri. *Sentimenti:* in tema di affetti tendenza a dimenticare quelli di ieri per altri di oggi. *Salute:* numerosi i casi di affezioni cutanee.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* momento propizio per le speculazioni finanziarie. Professionalmente quello che conta è lo sforzo individuale. Guadagni insoliti. *Sentimenti:* sconsigliabile mutare aspirazioni per il cuore quando è volto verso i Pesci. *Salute:* ricupero notevole di energia psicofisica. Benessere.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari:* esaminate con la massima attenzione i documenti sottoposti alla vostra firma. Previste in mattinata alcune serie complicazioni. *Sentimenti:* il vento non soffia favorevole agli approcci galanti. Meglio aspettare. *Salute:* equilibrio del sistema nervoso.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* le correnti astrali concorrono alla realizzazione di progetti arditi e che comportano anche un minimo di rischio. Siate calmi. *Sentimenti:* frequenti i conflitti di autorità nell'ambito coniugale. Non irrigidirsi. *Salute:* prudenza con i congegni meccanici. Non agitarsi troppo.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* procurate di conservare buone relazioni con quelli che lavorano con voi. L'ambizione è una delle leve più potenti. Agite. *Sentimenti:* nessuna impazienza o rigore nei confronti della creatura amata. Tatto. *Salute:* non trascurate la digestione, osservando una buona dietetica.

CAPRICORNO (22 dic.-21 gen.) *Affari:* non adagiatevi sui successi, ma invece studiate il modo di accrescere i vostri guadagni. Nell'insieme prospettive ottime. *Sentimenti:* la serata, protetta da Luna-Saturno, è ideale per riunioni di famiglia. *Salute:* ferma, solida sopra un piano stabile e di piena [illegible].

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) *Affari:* soltanto le prime ore esigono un certo controllo dei nervi per non guastare un'intesa destinata a produrre copiosi frutti. *Sentimenti:* non tutti sono disposti a tollerare, anche se vi amano, i salti d'umore. *Salute:* scosse nervose che si attenuano nel corso della giornata.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* rafforzate i vincoli con persone in grado di appoggiare validamente le vostre iniziative. Non prestate cieca fede alle promesse. *Sentimenti:* soltanto che vi sfiori il dubbio di un'amicizia equivoca, abbandonatela. *Salute:* prevista, in molti casi, una crisi psichica superata.

il medico della famiglia

Vitamine e iniezioni

La signora V. V. domanda: *«Per quali malattie si somministra la vitamina B mediante iniezioni?»*.

— Qualsiasi medicina (vi inclusa la vitamina B) non dev'essere necessariamente somministrata tramite iniezioni se è possibile prenderla per via orale. Fanno eccezione a questa norma i casi nei quali occorrono dosi massicce del farmaco, è necessario un effetto rapido oppure un disturbo gastro-intestinale impedisce l'assorbimento del prodotto sotto forma di compresse o liquido. La vitamina B serve a correggere disturbi dovuti a certe carenze della dieta e alcuni disturbi neurologici oppure è raccomandata come ricostituente.

* *

Un lettore domanda: *«Sono conosciute le cause della colite ulcerativa?»*.

— No. Si fanno varie supposizioni, che vanno dall'infezione al disturbo emotivo. La cura è difficile, ma, di norma, viene prescritta una dieta elevata in calorie, proteine, minerali e vitamine.

* *

La signora V. B. scrive: *«Ho 39 anni ed in tutta la mia vita ho avuto le mestruazioni soltanto due volte. Ora, avvicinandosi l'età della menopausa, sono ossessionata dall'idea che potrei anche diventare pazza. Lei che ne pensa?»*.

— Non è certamente la mancanza delle mestruazioni che potrebbe provocare uno squilibrio mentale a questo punto. Tutta la sua situazione, però, mi sembra alquanto anormale e le raccomando vivamente di discutere della cosa con un bravo ginecologo (anzi, mi stupisco che non l'abbia già fatto vent'anni fa).

* *

La signora C. H. domanda: *«E' vero che la carne di vitello aggrava l'acne?»*.

— No, che io sappia. Per la cura razionale del disturbo, le consiglierei di rivolgersi ad un buon dermatologo e di non cercare di attribuire la colpa della cattiva condizione della sua pelle a questo o quest'altro alimento.

Viaggio (una volta alla settimana) in provincia

Il "barone„ di Novara

E' Carrera, personaggio pittoresco del calcio piemontese

Il novarese Carrera è uno che in campo si fa sentire. Durante la campagna acquisti il geometra Santino Tarantola, direttore sportivo «a vita» del Novara disse: «E' l'uomo indispensabile, vale mezza squadra». Non era una battuta. Se non proprio mezza squadra, Carrera rappresenta almeno un terzo del potenziale della capolista.

Cannoniere, regista, palleggiatore, difensore, centrocampista: Carrera potrebbe essere definito un autentico «factotum» se il termine non fosse un po' dossinale. Carrera merita una definizione migliore, e forse ci hanno pensato i compagni di squadra definendolo il «barone». Carrera ci tiene al titolo nobiliare conquistato con la sua abilissima pedata. Lo difende in campo e anche fuori (e in questo caso sono Tarantola e Parola a sottoporlo ad una strettissima marcatura).

Con il gol segnato domenica scorsa a Venezia, il «barone» Carrera è entrato nella parte alta, almeno pure nobile, della classifica dei marcatori. Con cinque gol all'attivo, l'interno azzurro può addirittura aspirare al titolo di capocannoniere se non proprio del girone almeno della sua squadra, che, non per niente, è la primatista del campionato. I gol di Carrera valgono sempre molto. A parte la rete messa a segno contro la Trevigliese (2 a 0), ben altra importanza hanno quelle ottenute contro il Seregno (1-0), la Biellese (1-0), il Legnano (1-0) e, infine, con il Venezia (1-1). Se l'ex juventino non ci si fosse messo di mezzo, tutte queste gare sarebbero finite in parità o addirittura con una sconfitta: «Quando mi impegno il gol è sicuro» dice Carrera, con quel suo tono scherzoso che si presta sempre ad una duplice interpretazione. In questo caso, chi non conosce l'azzurro potrebbe pensare che si tratti di un «montato»; ma a conoscerlo a fondo si capirà subito che è una delle sue tante battute. Carrera ne sforna continuamente, magari «inciampando» come faceva il buon «Cecésare» Maldini.

Quando si tratta di fare sul serio, però, Carrera mette in disparte ironia ed umorismo, diventa l'uomo che risolve le partite, il regista che ha portato il Novara al primo posto della classifica in stretta collaborazione con Carletto Parola — un trainer che nella sana provincia ha ritrovato entusiasmo e soddisfazioni — e con Santino Tarantola, un direttore sportivo che tante società invidiano al Novara.

Tre per "scegliere il campione„

Carlet, il forte terzino del Novara. Appartiene al Torino che lo ha ceduto in prestito agli azzurri

Rossi I, ala della Pro Vercelli, un attaccante che ha classe e caratteristiche di sfondatore

Chinellato, il mediano di spinta dell'Alessandria, un giocatore che quest'anno ha confermato le sue doti

Oggi (ore 15) contro la Sestrese

L'Ivrea recupera

Con l'odierno recupero di Serie D fra Ivrea e Sestrese (ore 15) il girone A completa il proprio volto con la speranza che la neve e il maltempo non ne intralcino più il cammino.

Il compito delle due squadre non è facile: una vittoria permetterebbe sia all'una che all'altra società (in special modo a quella piemontese) di tirare un sospiro di sollievo. L'Ivrea dopo alcune flessioni, si è messa al passo. L'ala juventina Vasini — che il Novara aveva rimandata alla società torinese non ritenendola indispensabile — dopo un paio di pregevoli partite è tornata ad intestardirsi nei soliti, interminabili dribblings che non aiutano certo la squadra. L'attacco sembra avere perso, così, la sua forza d'urto.

Oggi, dunque, l'Ivrea gioca un recupero importante, forse decisivo per il suo futuro; Grubersich non concede alternative: «Oggi — dice — bisogna vincere. E basta». Più chiari di così...

Questi i più votati

«Scegliete il campione», il concorso lanciato da *Stampa Sera* per valorizzare i calciatori dei campionati di Serie C e D, sta entrando nella sua fase più interessante. Ieri e martedì sono giunte tante cartoline e lettere quante ne erano pervenute nell'intera settimana precedente: un successo, quindi, clamoroso. Valanghe di voti sono piovuti specialmente sui portieri e sui centravanti, ma anche gli altri ruoli cominciano ad essere segnalati con maggiore frequenza. Queste le classifiche dopo lo spoglio di mercoledì:

portieri: 1. Branduardi (Pro Vercelli) punti 120; 2. Profumo (Derthona) 81; 3. Moriggi (Alessandria) 78;

terzino destro: 1. Carlet (Novara) punti 39; 2. Audero (Cossatese) 30; 3. Volpati

terzino sinistro: 1. Legnaro (Alessandria) punti 123; 2. Legna (Cuneo) 15; 3. Vivian (Novara) 9;

mediano destro: 1. Chinellato (Alessandria) punti 73; 2. Piaser (Parma) 21; 3. Sadocco (Verbania) 16;

stopper: 1. Bastoni (Canelli) punti 84; 2. Veschetti (Novara) 21; 3. Colombo (Alessandria) 18;

libero: 1. Bolzano (Omegna) punti 36; 2. Rosa (Macobi) 30; 3. Matorassi (Lecce) 21;

ala destra: 1. Rossi I (Pro Vercelli) punti 63; 2. Vasconi (Albenga) 45; 3. Bagatti (Alessandria) 42;

mezz'ala destra: 1. Carrera (Novara) punti 213; 2. Vannicola (Pro Vercelli) 63; 3. Rossi II (Pro Vercelli) 60;

centravanti: 1. Gabetto (Novara) punti 465; 2. Tonelli (Pro Vercelli) 171; 3. Villa (Alessandria) 84;

mezz'ala sinistra: 1. Enrione (Omegna) punti 594; 2. Poltone (Canelli) 89; 3. Tromellini (Cossatese) 24;

ala sinistra: 1. Rossini (Cossatese) punti 289; 2. Ceretto (Canelli) 65; 3. Bramati (Novara) 27.

A cura di **Giorgio Gandolfi**

Perché i granata non riescono più a segnare?

TORINO, quattro partite senza gol

Otto reti incassate e tre sconfitte - A Palermo forse il riscatto

servizio particolare

PALERMO, giovedì sera.

Il Torino è arrivato a Palermo ieri sera. I granata cercano lontano da casa la tranquillità necessaria a trovare una soluzione all'improvvisa ed inattesa «crisi» che sembra averli colpiti; nelle ultime tre partite hanno infatti incassato otto reti (quattro dal Napoli, tre dalla Juventus ed una ieri a Milano dall'Inter in Coppa Italia) senza segnarne alcuna. Il bilancio è clamorosamente passivo e c'è già chi teme il peggio, visto che alla ormai nota sterilità della prima linea si aggiunge ora un pericoloso sbandamento della difesa.

Cadè malgrado tutto sembra sereno; il trainer ripete il solito ritornello dell'attacco che non segna (ormai sono quattro partite), sembra non dar troppo peso a tutto il resto che non va, ovvero il centrocampo troppo lento e la difesa che perde qualche battuta. Il tecnico granata domenica imposterà una gara difensiva; se dopo tre sconfitte la squadra dovesse perdere anche a Palermo si parlerebbe davvero di crisi. Basterebbe uno zero a zero a dare fiato a tutti, in attesa di tempi migliori.

In Sicilia, il Torino ha portato quindici giocatori. Gli undici che hanno perso a San Siro (Sattolo, Poletti, Fossati, Puia, Cereser, Facchinello, Carelli, Ferrini, Petrini, Moschino e Pulici) più Pinotti, Sala, Bolchi e Depetrini. Domenica rientrerà Sala, mentre è probabile la conferma di Sattolo.

Cadè [illegible] [illegible]

Intanto, l'allenatore [illegible] Di Bella sta tenendo sotto pressione i giocatori disponibili e non fa mistero delle sue intenzioni; quella di domenica per i rosanero sarà una partita d'attacco per molte ragioni, principalmente perché i siciliani sono convinti delle loro possibilità di riprendersi e, dunque, di salvarsi dalla retrocessione.

Quasi certamente Bercellino, «strappato» alla coscia sinistra, non potrà rientrare. Reja (menisco) è ancora irrecuperabile e Pellizzaro, la velocissima ala destra palermitana, stamane si è allenato con la mano destra ingessata causa una lesione. Domenica Pellizzaro dovrebbe ugualmente scendere in campo e per l'occasione toglierà l'ingessatura.

a. v.

Il filosofo "giornalista,,

Manlio Scopigno ha seguito ieri a San Siro la prova dell'Inter dalla tribuna riservata ai giornalisti. Un ospite gradito che, però, si è ben guardato di impugnare la penna. Gli interessava soltanto dare uno sguardo all'Inter, la minaccia di turno per il Cagliari. Se n'è andato soddisfatto e domani riferirà alla squadra su quanto ha visto

Boninsegna e il "mastino,, Burgnich

Due spauracchi per il Cagliari

Ma il resto dell'Inter non fa paura

dal nostro inviato

Milano, giovedì sera.

Se Heriberto, ieri pomeriggio, avesse dato un'occhiata dalla panchina di San Siro verso le tribune, avrebbe potuto vedere Scopigno scrutare l'Inter con aria sorniona, confuso fra i giornalisti nel «settore stampa». Il trainer del Cagliari è già sul posto per la sfida di domenica: «*Tanto sono squalificato e non posso lavorare* — ha detto, — *così vado in giro a vedere partite*». Quella di ieri, però, gli interessava in modo particolare e da certe occhiate che gli sono sfuggite si è capito che in cuor suo si augurava che il Cagliari trovasse a fine settimana un avversario così poco consistente.

Poi, a fine gara, ha deluso tutti lanciando cortine fumogene come un «mago» qualunque e non come un distaccato «filosofo» quale vuol essere: «*Ho visto un'Inter ancora in gamba, mai morta, con un Boninsegna molto vivo ed un Burgnich efficacissimo*». Facendo dei nomi, almeno, ha in parte rivelato quali sono le sue preoccupazioni: la «carica» dell'ex centravanti e la grinta del terzino, cui toccherà presumibilmente il compito di marcare Gigi Riva.

Heriberto si è mostrato molto meno propenso a parlare della prossima partita, ma ha soltanto voluto sottolineare che, a suo parere, l'Inter contro il Torino non aveva giocato affatto male, e che — soprattutto — c'era stata la conferma dell'unità che regna in tutto l'ambiente, conferma venuta attraverso una prestazione piuttosto «impegnata». Certo, Herrera è il più indicato a giudicare l'impegno dei suoi ed il loro attaccamento alla società, ma per quanto riguarda il gioco i cinquemila spettatori di San Siro hanno visto bene e con i loro occhi: Inter e Torino hanno giocato malissimo, andando a gara a chi sbagliava anche le cose più elementari, come i passaggi «di piatto» al compagno più vicino. La vittoria su un Torino mai [illegible] come quello di ieri (con un Poletti che riusciva a farsi prendere in velocità da Corso!) non dice proprio nulla. Domenica i rapporti di forza in campo dovrebbero essere ben diversi.

Herrera, intanto, ha la possibilità di lavorare più sereno dopo le frasi del presidente Fraizzoli, il quale ieri ha annunciato ufficialmente l'esistenza di un accordo «sulla parola» per la riconferma del trainer nella prossima stagione calcistica. Lo stesso Heriberto ha confermato le dichiarazioni di Fraizzoli ed è sembrato soddisfatto. Circa l'eventualità di fare domenica un favore alla Juventus battendo il Cagliari, il trainer ha detto: «*Non possiamo preoccuparci se qualcuno approfitta eventualmente dei nostri sforzi*».

Bruno Perucca

Anche Barbè contro la Samp

In piena crisi tecnica e morale la Sampdoria è stata colpita anche dalle squalifiche. Barbè, esaminato il rapporto dell'arbitro, ha deciso di punire con due giornate Cristin e per una giornata Delfino. Da notare che, a proposito di Cristin, Bernardini aveva detto: «Squalifica, ma noi ne la caverà con un'ammonizione».

Finalmente una pista coperta

«Indoor» a Torino

(con Dionisi allo sprint)

Anche nel 1970 Renato Dionisi sarà l'alfiere dell'atletica torinese. Il Fiat è riuscito a trattenere l'estroso «acrobata dell'asta», un asso dello sport ma anche un tipo bizzarro; Renato sembrava intenzionato a lasciare Torino, poi ci ha ripensato; ha ottenuto una più soddisfacente soluzione di lavoro con la società [illegible] ed ha conservato la maglietta rossa del Fiat.

Ieri Renato è tornato a Torino. Ha ripreso l'asta ed ha calcato il «grasstex» della nuovissima pista coperta di corso Unione Sovietica.

«*Niente male* — ha detto — *non fa nemmeno freddo*». Ha collaudato la pedana, poi ha sfogato la sua inesauribile «verve» in un paio di sprint sui 100 metri con Fuosi, il mezzofondista suo compagno di squadra. A vederlo scattare e saltare, sempre sorridente e pronto alla battuta, sembrava proprio un Dionisi in gran forma, sereno e pimpante. Merito della sua «maschera» brillante che riesce a coprire ogni preoccupazione, ogni malanno fisico e psicologico. In realtà, Dionisi, è alle prese con seri problemi tecnici: la crisi fisica e psichica che ha fatto [illegible] agli europei di Atene e l'incidente d'auto occorsogli un mese e mezzo fa sulla Gardesana l'hanno costretto alla inattività.

Adesso Dionisi si trova a dover ricominciare da zero: «*Devo riprendere come un principiante, mi sembra di non aver mai saltato, addirittura sento di aver paura*». Il saltatore con l'asta è come un paracadutista, al momento dello stacco si resta nel vuoto, se lo stacco è riuscito il paracadute si è aperto e si atterra dolcemente, senza franare, al di là dell'asticella: ma questo Dionisi ha paura dello stacco, paura del volo. Riuscirà a tornare l'acrobata [illegible] dello scorso anno?

«*Mi sento bene, benissimo*», ripete lui, senza dar peso alla lieve abrasione sulla spalla, «souvenir» dello spettacolare incidente automobilistico.

Poi riprende come prima, a «volare» e a dare spettacolo. Il personaggio è rimasto uguale, immutabile, con la «carica» e l'entusiasmo di sempre.

Renato Dionisi, ieri «sprinter» sulla nuova pista «indoor» del Fiat (Foto Moisio)

Un lungo corridoio

(Centotrenta metri di grasstex per correre)

Dopo il «tartan», il «rubber», il «bitumsetos», adesso c'è anche il «grasstex»: le piste in terra battuta hanno fatto il loro tempo, i materiali in fibra sintetica dominano anche in Italia. Cambiano le misture, i brevetti, le sigle: la caratteristica comune di questi tappeti artificiali per i «supermen» dell'atletica rimane l'elasticità, la durata, la scarsa manutenzione richiesta.

A Torino, adesso, è arrivato il «grasstex»: è il materiale di cui si compone la nuovissima pista coperta (unica in Italia), allestita dal C. S. Fiat nella sua «cittadella» sportiva di corso Unione Sovietica. Un corridoio lunghissimo (130 metri per dieci), diviso in sei corsie: riscaldato, illuminato, coperto, un luogo ideale per scattare, «sprintare», anche nei mesi invernali.

Per il momento il fondo della pista è di colore grigio, poco simpatico: presto però arriverà un nuovo strato di rosso, più gaio e festoso, il «grasstex» diventerà così più bello e vederlo, una dote in più per un prodotto (brevettato dagli americani) che riesce a fornire le stesse prestazioni del «tartan» (reso famoso dalle Olimpiadi del Messico) pur costando meno della metà.

In maggio verrà il Palazzetto

La nuova pista coperta è l'ultima «perla» degli impianti sportivi del C. S. Fiat. Ma presto saranno portate a compimento altre novità, indice di un rinnovato impegno del sodalizio torinese nelle varie discipline sportive: nove campi da tennis, due di calcio e soprattutto una palestra modernissima, un vero Palazzetto dello Sport con due campi da pallacanestro, tre piccole palestre e una tribuna capace di ospitare 1300 spettatori.

La «cittadella» del Fiat in corso Unione Sovietica è dunque in fase di sviluppo. Atletica, tennis, calcio, nuoto, ginnastica, lotta, basket: ogni sport vi trova il suo posto. Il «Palazzetto» sarà pronto a maggio: ha una cupola moderna, di vaga ispirazione orientale, un aspetto funzionale e piacevole: sarà utilissimo per le Universiadi che in agosto faranno giungere a Torino atleti di tutto il mondo.

Testi di
ANTONIO TAVAROZZI

Ancora Dionisi in azione, ma stavolta con l'asta, di cui è primatista italiano

Leoncini è pronto

Stamane ha superato il collaudo in partita

Priva di Haller, Cuccureddu, Roveta e Vieri (che continua a Cervinia la «cura ricostituente») la Juventus stamane ha sostenuto il consueto collaudo di metà settimana. Un'ora abbondante all'insegna del generale divertimento non disgiunto quanto da manovre redditizie e che hanno portato i titolari a segnare cinque gol. Autori Zigoni (2), Anastasi, Favalli e Marchesi. Uno solo per gli allenatori (ha realizzato il giovane Succi). Le reti avrebbero potuto essere più numerose se Tancredi non si fosse esibito in brillanti interventi. Il portiere tra l'altro ha neutralizzato un rigore battuto da Del Sol.

Anastasi ha lasciato il campo al termine del primo tempo, a scopo precauzionale, comunque. Rabitti ha collaudato Leoncini, che è candidato al rientro, nella posizione di terzino sinistro. Prestazione buona a conferma che il difensore bianconero, dopo lunga assenza in seguito ad infortunio, è pronto per un'eventuale utilizzazione. Dai bordi del campo hanno seguito la partita, Boniperti, Catella e Giordanetti.

Domani mattina la squadra bianconera continuerà la preparazione e nel pomeriggio, in pullman, si trasferirà a Villar Perosa per l'abituale ritiro. Stasera rientrerà Haller. Soltanto dopo aver constatato le condizioni fisiche del tedesco, che ha giocato ieri a Siviglia in Spagna-Germania O., Rabitti deciderà la formazione da opporre al Lanerossi Vicenza.

Mondiali di sci - Bilanci e previsioni nel giorno di riposo

Il futuro è per Thoeni

La caduta nel gigante non pregiudica l'ascesa dell'azzurro

dal nostro inviato

Ortisei, giovedì sera.

Oggi, ventiquattr'ore di sosta. Si riprende domani. Per finire domenica, i titoli mondiali da assegnare sono ancora tre — slalom gigante e slalom speciale femminili e discesa libera maschile — oltre ai due titoli della «combinata». Ma, in questa parentesi di calma, più che pensare al futuro, ci si volta indietro per un esame del passato, in una specie di constatazione generale: chi più, chi meno, tutte le squadre hanno da lamentare qualcosa che non è andato per il verso giusto.

Cominciamo dall'Italia, la caduta che ha tolto di scena Gustavo Thoeni ha rappresentato un perfido sgambetto della sorte. I commenti, in certe circostanze sono inutili, noi siamo e restiamo tenacemente dell'idea che Thoeni sia un campione autentico. Buono, speriamo eccellente addirittura, per il futuro.

Ci sarebbe servito qui, in Val Gardena. Purtroppo la fortuna non gli ha sorriso e, per noi, l'unico sogno di medaglia, è svanito così in modo brusco, quasi crudele.

Sistemi di allenamento, metodi di preparazione non c'entrano, né poco, né tanto, quando si scivola quaranta metri dopo la partenza. Ci pare, anzi, che le cose, nel nostro sci, non vadano poi tanto male, gli azzurri non sono più i parenti poveri, abituati da tempo a far da comparse.

E' vero, ai «mondiali» di Portillo abbiamo conquistato una medaglia d'oro, mentre qui siamo rimasti a bocca asciutta. Ma è chiaro che a farci un brutto scherzo è stato la sorte; come è chiaro che «monsieur» Vuarnet, il francese responsabile tecnico degli italiani, ha tutto il diritto di lavorar in pace, senza che critiche più o meno evidenti lo bersaglino quasi quotidianamente, in spiacevole girotondo di «poci». Nello sci [illegible] si crea di punto in bianco.

Passiamo ai francesi. Se n'erano venuti qui nella convinzione di far razzia di trionfi, di dettar legge a destra ed a manca, senza che nessuno riuscisse ad ostacolar loro il passo. Una sicurezza quasi sconcertante, davvero da eredi del grande Killy. Hanno cominciato di slancio, con l'accoppiata Augert-Russel nello slalom speciale e devono essersi sentiti a cavallo nel ruolo di «mattatori» di lusso. Bah, è venuto lo slalom gigante ed i tricolori di Sulpice ci hanno tagliato una specie di «magra». Non solo la medaglia d'oro è andata a fregiare il petto dell'austriaco Karl Schranz, ma l'argento è toccato ad un altro austriaco, Werner Bleiner, ed il bronzo allo svizzero Dumeng Giovanoli. Il primo francese, Patrick Russel, è stato costretto ad accontentarsi dell'ottavo posto.

Se n'erano dette di cotte e di crude, persino con qualche battutina antipatica, quest'Austria sembrava aver interrotto la tradizione di fantastica «fabbrica» di campioni. Allorché, nello slalom speciale, nessun austriaco riuscì a finir la gara, suonarono campane a martello per annunciare che era finita un'epoca dello sci. Schranz, soprattutto, faceva le spese del momento nero, tutti si arrabbiavano con lui, lo consideravano vecchio e superato, una specie di atleta ciò che non si rassegnava ad arrendersi all'evidenza dell'età. Persino fischi, povero Karl. E, se apriva bocca, era peggio, lo accusavano d'esser pure presuntuoso.

Sono bastate poche ore, giusto per passare dallo slalom speciale allo slalom gigante. Schranz è resuscitato. E l'Austria ha scoperto in Werner Bleiner, un «numero 2» di classe, così da piazzarsi subito alle spalle di Karl. Per le donne: la Drexel è rassolata, ma la Proell, una ragazzina di 17 anni si è classificata terza.

I nostri amici elvetici aspettavano alla prova Dumeng Giovanoli. Bronzo nel «gigante». Contento sì, non [illegible]. Al suo posto, con la medaglia d'oro, Annerösli Zryd. Nessuno puntava su di lei, per la gara di discesa libera. La Zryd sembrava conciata male, prima per una caduta dagli anelli in una seduta di preparazione atletica, poi per un ruzzolone degli sci, al Passo dello Stelvio. La Zryd — robusta, solida — s'era messa in testa d'aver qualche guaio alla schiena, il timore le condizionava il rendimento, tanto che i responsabili della Federazione svizzera mettevano in dubbio la sua partecipazione ai «mondiali». Annerösli si è piazzata nona nel «Kandahar». Il non entusiasmante piazzamento le è bastato per la trasferta. Ieri, un fantastico «centro», che ha reso attivo il bilancio rossocrociato.

Gigi Boccacini

Lo slancio della svizzera Zryd, nella libera femminile

TROTTO a S. Siro

(e. r.) Dopo il riposo di ieri, l'attività ippica è oggi di nuovo intensa con corse al trotto a Milano, Firenze, Roma e Palermo e galoppo a Pisa. Oggi si conclude anche la tournée dei trottatori italiani in Francia: Broker's Choice (Anselmo Fontanesi) si presenta nel Prix du Bois de Vincennes (100 mila franchi, 2350 metri); gli avversari sono tanti e forti, ma se il terreno sarà buono Broker's Choice ha qualche speranza.

A San Siro incontro Tavernier-Moscabrera nel Premio Friuli (L. 2.000.000, m. 1660) dove si presentano anche Omala di Jesolo e Mecia; avvincente il Premio Saronno (L. 1.433.000, metri 2060) in cui Dalterener e Fidato rendono 20 metri a Primaflore, Ipnosi e Bellasia.

Sette trottatori nel Premio Montesenario (L. 1.500.000, metri 1660) a Firenze: Echò, Alato, Imbonte, Parker, Edace, Actalia e Gabbert. A Roma, Tibrizio affronta un compito impegnativo nel Premio Palermo (L. 2.000.000, m. 2080) in cui rende 20 metri a Fosfa, Eslam, Le Kef, Oronzo, Badrener, Ermene e Madrilij. A Palermo «tre anni» nel Premio Bayard (L. 1.100.000, m. 1660): Niromaco, Helfrein, Nimnole, Randolph, Italico.

Due prove in siepi a Pisa: un plotone di giovani saltatori si presenta nel Premio F. Mattei (L. 1.300.000, m. 3000): favorita è Syria, che avrà per rivali Primastella ed otto cavalli al loro esordio nella specialità.

Tom Bogs contro Fullmer

Tom Bogs, campione europeo dei medi inizia questa sera la scalata al mondiale di Benvenuti. Dopo aver strappato la corona continentale al nostro Carlo Duran, il danese affronta sul ring di Copenaghen uno dei match più difficili della sua carriera, incontrando il [illegible] americano Don Fullmer. Una vittoria di Bogs sul fortissimo statunitense lo farebbe avanzare nelle classifiche mondiali rafforzando così la sua speranza di poter incontrare Benvenuti.

le borse oggi

In finale qualche spunto di interessamento

A TORINO — Il mercato azionario presenta oggi leggeri recuperi, alla vigilia delle scadenze tecniche di fine mese (risposta premi domani e riporti lunedì).

L'apertura riflette una reazione diffusa di carattere moderato, con qualche ricerca più accentuata sui titoli di punta come Viscosa, Fiat, Generali. Il «durante» cristallizza una indicazione di resistenza, mentre il volume degli affari tende alla contrazione. Solamente poco prima del finale si rileva qualche spunto di interessamento del denaro, che peraltro rientra in parte durante la compilazione del listino.

La chiusura presenta pertanto caratteristiche miste, con qualche titolo ben tenuto sui massimi iniziali e qualche altra voce assoggettata a realizzi. Nell'insieme il mercato mette in luce la conferma di vantaggi diffusi di media entità dai prezzi di ieri. Titoli di Stato invariati; migliori le obbligazioni.

Dopoborsa resistente.

Diritti: Mediobanca lire 30.830; Liquigas 0.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6450-6830; sterlina oro nuova 5800-6000; marengo svizzero 7000-7300; sterlina carta unitaria 1505-1525; dollaro carta Usa 628-633; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 110-112,50; oro fino 710-720; argento 39-41.

A MILANO — Nelle alterne fasi che caratterizzano il mercato in questi giorni, la ripresa odierna appare piuttosto contrastata nonostante la prevalenza di migliorie. Alla vigilia della risposta premi le sistemazioni si sono fatte sentire più sui valori a limitato «flottante», tra cui figurano Falck, Cogo, Milano Centrale, Sme e Mira Lanza, mentre i titoli di massa appaiono abbastanza equilibrati per un certo rapporto che si è venuto a stabilire tra i compratori di fisso» e coloro che smobilitano posizioni in vista della scadenza di domani e dei riporti di lunedì. La chiusura accentua il movimento irregolare, ma i valori-guida, e tra questi Fiat e Viscosa, consolidano le loro quotazioni, in ripresa anche Assicurativi e Immobiliari e in fase di recupero le Mondadori; ancora calme le Mitiel, in seguito ad illazioni sul dividendo che verrà proposto alla prossima assemblea. Nel settore del reddito fisso le disposizioni si mantengono stabili senza la necessità di interventi a sostegno.

Principali oscillazioni della mattinata, tutte con chiusura: Fiat 3427-3434; Montedison 1063,50-1059,50; Viscosa 3840-3850-3840-3850; Generali 81.600-81.300-81.300.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.600; Aedes 3830; Alitalia 10.050; Amiata 11.305; Assicuratr. 118.000; Bastogi 2140; Beni Stabili 4700; Binda 39.420; Breda 3295; Brioschi 15.000; Burgo 20.450; Caffaro 619; Cantoni 37.150; Carlo Erba ord. 11.910; Carlo Erba priv. 8885; Castelli 7450; Cementir 3046; Châtillon 4977; Ciga 6630; Cogo 18.480; Comp. Milano ord. 18.830; Comp. Milano priv. 18.300.

Comp. Toro ord. 16.000; Comp. Toro priv. 14.000; Cond. Acqua 738,50; Cucirini 7825; Dalmine 960; De Ferrari 1540; Dennelli 2375; E. Marelli 843; Eridania 2850; Eternit 3682; Falck ordin. 5250; Falck priv. 5515; Fiat ord. 3434; Fiat priv. 2337; Finmare 388; Finsider 690; Fiscat 485; Fond. Incendio 17.000; Fond. Vita 41.300.

Gavardo 2260; Generalfin 965; Generali 81.300; Gim 3735; Ginori 613; Habitat 2700; Imm. Roma 615; Invest 3270; Italcable 3000; Italcementi 25.000; Italpi 2530; Italsider 1040; La Centrale 7020; Lanerossi 3645; L'Ausiliare 4450; Lepetit or. 9035; Lepetit pr. 9200; Linificio 575.

Liquigas 187; Magneti M. 1601; Magona 3480; Manif. Tosi 2800; Marzotto 1250; Mediobanca 61.510; Metalli 4851; Mira Lanza 46.200; Mittel 1800; Mondadori 4354; Montedison 1059,50; Nebiolo 632; Nord Milano 3465; Olcese 300; Olivetti or. 5890; Olivetti pr. 5860; Pacchetti 410.

Pibigas 85; Pirelli e C. 3680; Pozzi or. 207; Pozzi pr. 276; Ras 70.700; Rinascente or. 371,75; Rinascente pr. 390,75; Risanamento 8406; Romana Zuc. or. 363; Romana Zuc. pr. 432; Rossari 7340; Rolondi 30.210; Saffa 5475; Sai 45.830; Saromi 1515; S. E. Sardi 4175; Sgea 1640.

Siele 7260; Silos 3835; Sip 2908; Sme 2465; Stampati 3810; Stet 3290; Sviluppo 2800; Tecnomasio 1280; Terni 231; Titano 109; Tosi Franco 3790; Trafilerie 1081; Un. Manifat. 35.300; Viscosa or. 3850; Viscosa priv. 3000; Westinghouse 1830.

A GENOVA — Seduta sostenuta per quasi tutta la riunione, ma con carattere selettivo e scambi poco vivaci; per contro, continuano ad essere in buona domanda e ben tenute le Nai. Reddito fisso resistente e abbastanza trattato.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 7020; Generali 81.450; Ras 70.800; Meridionali 2153; Nai 10.200; Viscosa ordinarie 3845; Viscosa privilegiate 3010; Finsider 690; Italsider 1046; Fiat ordinarie 3427; Fiat privilegiate 2337; Sip 2910; Montedison 1061,50.

A FIRENZE — Ad un inizio abbastanza sostenuto ha fatto seguito una riunione scialba e prevalentemente debole. Gli affari si mantengono scarsi. Ecco alcuni prezzi:

Bastogi 2150; Centrale 7010; Fondiaria Incendio 16.800; Fondiaria Vita 41.200; Viscosa ordinarie 3840; Montedison 1060; Magona 3475; Fiat 3434; Immobiliare 815.

A TORINO

	11	12		11	12		11	12
VALORI DI STATO			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	OBBL. CONVERTIBILI		
OBBLIGAZIONI			[illegible]	[illegible]	[illegible]	AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	DIVERSI		

Al termine delle consultazioni

Stasera Saragat incarica Rumor di fare il governo

Stamane si sono avvicendati dal Capo dello Stato: La Malfa, Fanfani, Pertini, Gronchi - Domani il presidente incaricato comincerà le consultazioni - Riunione dei «leaders» del psi

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

L'incarico di Saragat a Rumor per il nuovo governo di centro-sinistra è previsto entro stasera. Stamane, vi sono state al Quirinale le ultime consultazioni. Per primo, è entrato nello studio del capo dello Stato il segretario del pri Ugo La Malfa.

Subito dopo il colloquio, durato 55 minuti, il «leader» repubblicano ha fatto ai giornalisti questa dichiarazione: *«Ho avuto l'onore di esporre al Presidente della Repubblica la convinzione del gruppo repubblicano della necessità della ricostituzione di un governo organico di centro-sinistra perché, con il massimo di volontà e di responsabilità politiche, si possono affrontare i problemi più urgenti del paese, soprattutto la situazione economica e finanziaria.*

«Noi repubblicani — ha proseguito La Malfa — *consideriamo tale situazione assai delicata, ma riteniamo anche che se si formulerà un programma su un accertamento serio e approfondito delle condizioni reali e se vi sarà un apporto costruttivo delle grandi forze economiche, dei sindacati operai e delle organizzazioni imprenditoriali, sarà possibile una ripresa economica che salvaguardi il potere di acquisto delle grandi masse lavoratrici e soprattutto l'occupazione. Sarà così possibile una ripresa economica e il rilancio della politica di programmazione che sinora non ha dato concreti o brillanti risultati».*

Il segretario del pri si è astenuto dall'indicare a Saragat il nome (o i nomi) per l'incarico di formare il governo. Egli ritiene che questo compito spetti alla dc.

Dopo La Malfa, Saragat ha ricevuto Taormina, Mitterdofer, Cifarelli; poi, il presidente del Senato Fanfani, il presidente della Camera Pertini e il senatore Gronchi che aveva già ascoltato lunedì scorso, primo giorno delle consultazioni.

La trattativa tra il presidente del Consiglio incaricato e i segretari dei 4 partiti di centro sinistra dovrebbe cominciare domani. «*Che cosa ci aspettiamo?*» si chiede l'*Avanti!* di domani. I socialisti vogliono «*una intesa su quelli che dovrebbero essere i contenuti e gli indirizzi politici di un eventuale quadripartito*» e precisano che la crisi potrà essere risolta positivamente se «*si saprà concentrare le energie*» su alcuni temi essenziali: realizzazione dell'ordinamento regionale, amnistia, «*una politica economica che sviluppi le conquiste faticosamente ottenute dai lavoratori*».

Il segretario del partito De Martino, il vicesegretario Mancini e i presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, Giolitti e Pieraccini, si sono riuniti stamani nella sede del psi di via del Corso a Roma per un esame della situazione politica. S'è parlato anche della situazione interna del partito e, in particolare, del gruppo dei 15 «ribelli» bertoldiani.

Bertoldi, parlando stamane in una sezione del psi di Roma, ha detto di non aver dato vita «*ad una corrente organizzata. Non siamo un gruppo di potere con il quale contrattare posizioni di partito, di governo o peggio di sottogoverno. Abbiamo espresso in comitato centrale ed in direzione — com'è nostro diritto e nostro dovere — delle posizioni politiche che si collegano anche con quelle sostenute da altre forze e che trovano ampia coincidenza con quelle sostenute nella dc da Donat-Cattin*».

Luca Giurato

La Rhodia sospende 1300 lavoratori per «ostruzionismo»

VERBANIA, giovedì sera.

(a. c.) I 1300 operai della Rhodiatoce di Verbania, in forza alle sezioni «stiro» e «filatura nailon», sono stati sospesi a tempo indeterminato «per ostruzionismo». In un comunicato dell'azienda è detto che il provvedimento è motivato dalla prosecuzione delle agitazioni nel settore «stiro» (dove, come è noto, le maestranze hanno ridotto, in contrasto con la direzione, carichi e tempi di lavoro) ed al conseguente ingolfamento di prodotti semilavorati tra filatura ed il reparto stesso.

Le organizzazioni sindacali, che si sono riunite alle 15 di oggi, presenti i segretari provinciali del settore per decidere sul da farsi, hanno già respinto le motivazioni aziendali.

Dopo l'attentato di Monaco

Scotland Yard non perde d'occhio Dayan figlio

Il figlio di Dayan l'altra sera a Monaco poco dopo l'attentato

«Il giovane non ha paura di essere ucciso — dice il suo regista —. Lo ritiene un rischio normale per un israeliano»

nostro servizio

Londra, giovedì sera.

Assaf Dayan, appena giunto a Londra, reduce dall'attentato di terroristi arabi all'aeroporto di Monaco di Baviera, è stato posto sotto la protezione della squadra politica di Scotland Yard.

Il figlio del ministro della Difesa israeliano è venuto nella capitale inglese per discutere un progetto di film, al quale dovrebbe partecipare come interprete principale, e — per ora è costretto ad evitare i giornalisti, preso com'è nel dilemma tra la necessità di farsi pubblicità professionale e quella di non diventare il bersaglio di un attentato di «commandos» arabi.

Per telefono, comunque, ha fatto questa dichiarazione: «*Non credo che l'attentato di Monaco fosse diretto principalmente contro la mia persona. Avrebbero potuto facilmente sparare solo a me, senza bisogno di far saltare un intero autobus pieno di gente*».

Assaf Dayan, a differenza della sorella Yael, non ha le qualità marziali di suo padre. Egli ritiene che il suo servizio militare, come addetto ad una batteria antiaerea, sia stato una perdita di tempo. Per lui ha parlato il regista teatrale Mankowitz, il quale ha detto del figlio di Dayan: «*Assaf ha un atteggiamento di superiorità, come tutti nella sua famiglia. Non ha paura di essere assassinato: lo ritiene un rischio normale per un israeliano, in questo momento storico*».

Mankowitz aveva impiegato Assaf nello spettacolo «Israele 20», un lavoro che fu dato all'Albert Hall di Londra in occasione del ventesimo anniversario della fondazione di Israele.

f. fr.

Nati ad un'ateniese cinque gemelli: morti

ATENE, giovedì sera.

Un'ateniese di 35 anni ha dato alla luce oggi cinque gemelli di sesso maschile, dopo soli sei mesi di gravidanza. I gemellini sono nati morti. La signora, Aliki Zigala, ha altri sei figli.

(Associated Press)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Migliaia di tonnellate precipitate nel Velino

Bloccata da una frana la cascata delle Marmore

I detriti hanno spezzato le condutture che alimentano le acciaierie di Terni - Il lavoro è stato sospeso - Alcuni reparti, dove sono in corso procedimenti speciali, alimentati con autobotti: ogni interruzione provocherebbe danni ingentissimi

nostro servizio

Terni, giovedì sera.

Durante una violenta bufera di vento e di pioggia, che ha investito ieri la Conca Ternana, alcuni enormi massi si sono staccati dal fianco dell'altura che congiunge le acque del Velino a quelle della Nera, a pochi chilometri dalla cascata delle Marmore. Con tutto il loro peso i massi hanno investito e gravemente danneggiato le condutture che portano il rifornimento idrico agli stabilimenti della Società Terni per il raffreddamento delle apparecchiature della grande industria siderurgica, fermando di conseguenza tutti gli impianti.

Vi è inoltre la minaccia di altre frane che potrebbero danneggiare ancora più gravemente l'intero sistema idraulico che si diparte dalle Marmore.

Da un primo esame, è stato accertato che centinaia di tonnellate di materiale roccioso e di terriccio sono precipitate a valle dopo i primi pesantissimi massi — di circa 600 tonnellate ciascuno — staccatisi dal ciglione che chiude a sinistra il salto della cascata delle Marmore.

Alla mezzanotte, i lavori di rimozione di rocce e terre franati lungo il fiume Nera nei pressi della cascata sono stati sospesi; i tecnici hanno constatato l'impossibilità di continuare nell'opera di restauro del materiale danneggiato senza l'ausilio di più potenti mezzi meccanici. Sul posto sono rimasti i vigili del fuoco di Terni che alla luce di gruppi elettrogeni autonomi hanno sorvegliato senza sosta sino a stamane la zona franata per segnalare in tempo eventuali altri movimenti di erosione.

Di conseguenza molti reparti della società «Terni» stamane erano inattivi mancando l'afflusso delle acque di raffreddamento agli impianti per la produzione dell'acciaio. Non sarà infatti possibile riattivare i tratti di condutture idriche spezzate da due imponenti massi; i tentativi fatti in questo senso durante la notte sono stati vani.

I vigili del fuoco stanno anche provvedendo a rifornire di acqua la centrale idroelettrica dell'Enel di Villavalle, che sorge a poco più di un chilometro di distanza dal luogo dove è caduta la frana per impedire il surriscaldamento di trasformatori di tensione. Analogo servizio viene fatto con autobotti in un reparto delle acciaierie «Terni» dove si svolgono speciali cicli che non possono assolutamente essere interrotti poiché ogni sosta causerebbe la perdita del prodotto con danni ingentissimi.

(Ansa)

Un mistero a Milano

La donna caduta dal settimo piano

(Segue dalla 1ª pagina)

s'è aperta ed il suo contenuto si è sparso all'intorno. Sembra perlomeno strano che, volendosi togliere la vita, la ragazza abbia scavalcato il parapetto del pianerottolo tra il settimo e l'ottavo piano stringendo in mano la borsetta.

La polizia ha chiesto alla magistratura un mandato di perquisizione per l'abitazione della Longo in via Morgantini. Le indagini hanno accertato che la ragazza aveva a Milano un fratello, che tuttavia non è stato ancora rintracciato.

L'autopsia sarà probabilmente eseguita stasera o domani: si tratta di stabilire se le ecchimosi ed escoriazioni riscontrate all'inguine siano conseguenti all'urto del corpo contro un balcone o i fili di ferro per la biancheria, oppure se sono antecedenti alla misteriosa morte.

Ma ecco come è stato trovato il corpo della donna. E' stato Gianni Longobardi, amministratore dello stabile, ad udire una serie di schianti seguiti da un sordo tonfo sul cemento: accorso in cortile, l'uomo ha scoperto il corpo senza vita della giovane. Avvertita la polizia, è giunta poco dopo sul posto una pattuglia del commissariato di P. S. Musocco, che ha provveduto ai primi rilievi. Successivamente è stato chiesto l'intervento della squadra omicidi perché il caso si presentava assai oscuro con indizi di una morte delittuosa.

Da una prima indagine è risultato che Lucia Longo era precipitata dal balconcino di servizio tra il settimo e l'ottavo piano dello stabile. Il corpo della giovane donna, era privo di indumenti intimi, presenta ecchimosi ed escoriazioni alla regione inguinale, a quanto è stato rilevato dal medico della polizia. Inoltre, la Squadra omicidi ha potuto accertare che la donna aveva praticamente abbandonato da oltre un mese la sua abitazione di via Morgantini.

Si cerca di accertare come mai la donna si trovasse a quell'ora nel palazzo di via Mantegazza, punto di partenza per appurare le circostanze esatte della sua fine.

La tragedia di Val d'Isère

(Segue dalla 1ª pagina)

più famoso della Savoia, imperversa ancora il maltempo, dopo una settimana di bufere. La cittadina si è risvegliata ancora sotto il nevischio, quasi Val d'Isère volesse perpetuare il ricordo della sciagura. Attorno allo «chalet della morte» turbina la tempesta e il muro di ghiaccio che ha davanti, il muro dov'era la vetrata, la finestra sventrata, danno una stretta al cuore.

Tra non molto il paese tornerà come prima, lo chalet dove 39 ragazzi hanno perso la vita non parrà più una gigantesca baita disabitata, scompariranno i cumuli di ghiaccio e di neve e le carcasse delle macchine che la valanga precipitata dalle falde del monte Dôme ha scagliato come oggetti senza peso fino a cento metri di distanza. Le piste saranno gremite di sciatori e nessuno sarà sfiorato da pensieri di morte. Ma ora la tragedia è ancora troppo viva, il ricordo di quella terribile alba troppo acuto: non sono passate che 48 ore e la gente ha fretta di andarsene.

Stamane centinaia di persone hanno liberato le vetture dalla neve, hanno caricato i bagagli, pronte a partire; si attende soltanto che la strada venga riaperta al traffico. Ieri mattina la statale che porta a Bourg-St-Maurice era impraticabile, ostruita in due punti dalle slavine, sferzata dalla bufera con l'incombente pericolo di nuove valanghe; nel tardo pomeriggio una colonna preceduta da due spartineve è partita da Val d'Isère ed è scesa a Bourg-St-Maurice: tre camion militari con a bordo le 39 bare, alcune vetture di servizio e un pullman carico di bambini che erano qui in vacanza senza i genitori.

Nessuna vettura privata ha avuto il permesso di accodarsi: «Troppo pericolo», hanno detto le autorità: ma perché allora quel pullman pieno di bambini? Ci sono state proteste, ma la gendarmeria si è dimostrata inflessibile: ora, però, la strada è sgombra e si attende da un momento all'altro che venga concesso il permesso di partire.

p. g.

Incidente stanotte presso Deiva Marina

«Merci» deragliato in galleria blocca la linea Genova-Roma

dal corrispondente

La Spezia, giovedì sera.

(e. r.) Stanotte alle 3,05 un treno-merci è deragliato in un tunnel nei pressi della stazione di Deiva Marina. Nove vagoni del convoglio, che era diretto alla Spezia, sono usciti, per cause sinora imprecisate, dai binari, ingombrando completamente la linea ferroviaria Genova-Roma e paralizzando il traffico nei due sensi.

Dalla Spezia i treni per Genova vengono dirottati sulla linea Pontremoli-Piacenza. Il macchinista del merci n. 6131 Genova-La Spezia, è riuscito a bloccare in tempo il locomotore nella galleria «Picchi», tra Deiva e Framura, evitando così che l'incidente assumesse più gravi proporzioni. Non si lamentano infatti feriti tra il personale viaggiante, ma nove carri scarichi si sono rovesciati sul binario parallelo (su quel tronco la ferrovia è già stata raddoppiata) interrompendolo. Sul posto sono accorsi operai e tecnici delle ferrovie, che si sono subito messi all'opera per rimuovere i carri rovesciati. I treni che dovevano sopraggiungere dall'uno e dall'altro senso sono stati tutti tempestivamente fermati. La Direzione compartimentale ha predisposto un piano di emergenza per il trasbordo dei passeggeri a mezzo di pullman e il dirottamento del traffico. La linea dovrebbe essere riattivata in giornata.

Sulla Tiburtina presso Roma

Tre fratelli muoiono in uno scontro d'auto

Roma, giovedì sera.

Tre fratelli sono morti schiacciati nella loro utilitaria travolta da un camion, Vittorio (33 anni), Umberto (30) e Antonio (26) Pollastri stavano tornando a casa dopo aver terminato il turno di lavoro presso il cantiere dell'autostrada Roma-L'Aquila. Al chilometro 43 della via Tiburtina, nei pressi di Vicovaro, la «850» dei tre fratelli è uscita veloce da una curva ed ha urtato frontalmente contro un camion «Fiat 682», condotto da Gerardo Viscaglioni di 40 anni. In quel momento pioveva e l'asfalto era viscido. Nessuno ha avuto il tempo di frenare. La «850» per l'urto è rimbalzata indietro ed è finita in fondo alla scarpata che fiancheggia la strada; anche il camion è rotolato giù ed ha schiacciato l'utilitaria.

Due dei fratelli sono morti sul colpo, il terzo dava ancora deboli segni di vita quando sono giunti i soccorritori con autogrù e fiamma ossidrica. L'operazione di salvataggio è stata lunga, perché si è dovuto prima sollevare l'autocarro per poter giungere alla «850». Poco dopo moriva anche il terzo fratello. L'autista del camion è stato ricoverato all'ospedale di Tivoli e guarirà in una ventina di giorni. L'incidente è avvenuto a pochi chilometri di distanza dal luogo dove circa un mese fa persero la vita tre suore cadendo con la loro auto nel fiume Aniene.

Scene di disperazione in casa dei tre deceduti, tutti sposati e con figli molto piccoli. Le mogli li stavano aspettando come ogni sera con la cena già pronta sul tavolo.

e. r.